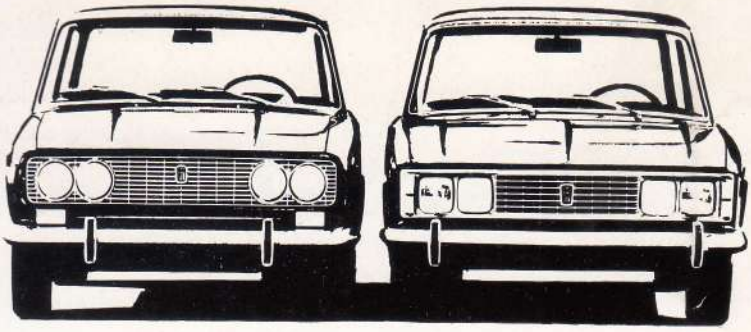
festival del popoli

decima rassegna internazionale del film di documentazione sociale

firenze, 24 febbraio
2 marzo 1969
3 - 9 marzo 1969

COPIA D'ARCHIVIO
PER CONSULTAZIONE

catalogo



Una bella concorrenza tra le 124 e le 125: tra prezzi e prestazioni, tra qualità e finiture.

1197 cm³, 60 CV (DIN), velocità oltre 140 km/ora
Prezzo L. 1.035.000
FIAT 124

1438 cm³, 70 CV (DIN), velocità oltre 150 km/ora,
Prezzo L. 1.145.000
FIAT 124 SPECIAL

1608 cm³, 90 CV (DIN), velocità 160 km/ora
Prezzo L. 1.300.000
FIAT 125

1608 cm³, 100 CV (DIN), velocità circa 170 km/ora,
Prezzo L. 1.390.000
FIAT 125 SPECIAL

Filiale Fiat di Firenze viale Belfiore 57 - tel. 480701 (5 linee)
Centro Fiat Assistenza Clienti via Forlanini 1 (Novoli) - tel. 414904

Ristorante

SABATINI

Via Panzani 41-43 r. - Firenze
Prenotazioni 21.559-282.802

"Traditions et Qualite„

IL RISTORANTE SABATINI NON HA SUCCURSALI

BANCA TOSCANA

Capitale Sociale e Fondi di Riserva L. 6.895.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE
FIRENZE

165 Filiali in Toscana
Un servizio completo di Banca

CORRISPONDENTI IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

FESTIVALS D'ARTE DELL'URSS

PUBLIECO/ 68

balletti classici e folcloristici
concerti di musica classica

"STELLE DI MOSCA"
5 – 13 maggio 1969

"CONCORSO INTERNAZIONALE ARTISTI DEL BALLETTO"
Mosca 11 – 23 giugno

"NOTTI BIANCHE DI LENINGRADO"
21 – 29 giugno

le agenzie di viaggio italiane
sono a vostra disposizione
per l'organizzazione
del viaggio

informazioni:
Intourist

00187 – ROMA
Via BISSOLATI, 27
tel. 48.25.57

FIRENZE

Città di Congressi Internazionali

VICINO ALLA STAZIONE CENTRALE F.S.

VICINO AL CENTRO STORICO-ARTISTICO

VICINO AD ALBERGHI, RISTORANTI, NEGOZI

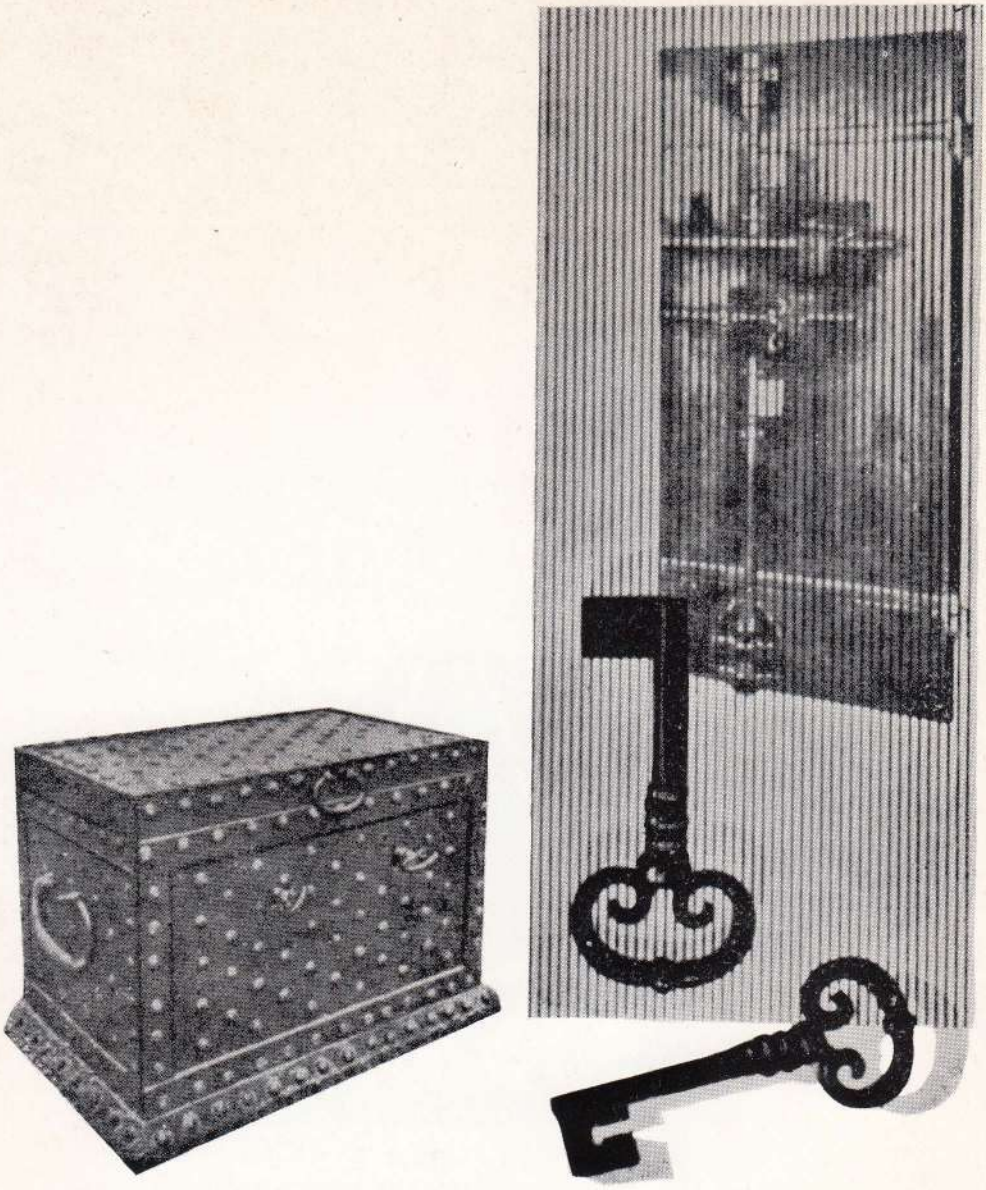
PALAZZO DEI CONGRESSI

IN FUNZIONE UN'AULA PER CONVEGNI SINO a 300 POSTI E TUTTI I SERVIZI CONGRESSUALI: SALE PER RIUNIONI DI COMITATI, IMPIANTI DI SONORIZZAZIONE, TRADUZIONE SIMULTANEA IN QUATTRO LINGUE, PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE A 8, 16 E 35 MM. - BAR, BIBLIOTECA, SALA STAMPA, TELEX, TV, ECC. (PARCO, GIARDINO BELVEDERE PANORAMICO, PARCHEGGIO) - IN FASE DI REALIZZAZIONE L'AULA PER CONGRESSI DI 1200 POSTI.

INFORMAZIONI

CENTRO INTERNAZIONALE DEI CONGRESSI
50123 FIRENZE

AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO
50123 FIRENZE



BANCO DI SANTO SPIRITO

founded in 1605

CORRESPONDENTS ALL OVER THE WORLD

HEAD OFFICE & GENERAL MANAGEMENT: ROME

35 Agencies in Rome - 144 Branches

Grande Italia

BAR

RISTORANTE

SELF SERVICE

FIRENZE

PIAZZA STAZIONE 25/37 R.

TELEFONO 28.28.85

UNA MODERNA ORGANIZZAZIONE

AL SERVIZIO DI UN TURISMO MODERNO

è entusiasmante

Per informazioni

UFFICIO NAZIONALE ISRAELIANO
DEL TURISMO

VIA VENETO, 96 - 00187 ROMA - TELEFONO 460.301

C. E. GIUNTI
G. BARBÈRA
FIRENZE

ITINERARI DI IERI NELL'ITALIA DI OGGI

È la collana dei grandi scrittori stranieri, da Goethe a Stendhal, che hanno considerato il « viaggio in Italia » come una esperienza spirituale. Leggere uno dei volumi di questa collana non è semplicemente « ascoltare » un classico, ma conoscere attraverso la sua narrazione i costumi, il folklore, le tradizioni di determinate regioni: dei veri e propri flash sulla nostra terra e sopra i suoi abitanti. L'editore ha poi accompagnato i testi con una serie di splendide immagini di paesaggi e di capolavori d'arte, legati alle prose, curando che ne risultasse un itinerario geografico e spirituale del nostro paese, « liberato » anche visivamente, da troppi stridenti vincoli temporali e « in chiave » con lo spirito delle opere.

La collana è composta dai seguenti volumi:

DA TRIESTE ALLA LAGUNA VENETA
con scrittori stranieri del passato

CITTÀ E PAESAGGI DI TOSCANA
visti da Henry James

DALLA LIGURIA AL GOLFO DI NAPOLI
con scrittori inglesi e americani del passato

DAL GARDA ALLA SICILIA
con Goethe

DALLA PUGLIA ALLA CALABRIA
con Henry Swinburne

DALLE ALPI A TORINO
con scrittori stranieri del passato

DA VENEZIA ALLE DOLOMITI
con William Beckford

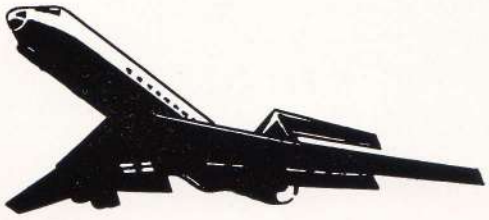
LE ISOLE ITALIANE
negli scritti di Valery, Dumas, De Maupassant, Renan.

Volumi rilegati in linson - Formato cm. 22×30,5 - Sopraccoperta a colori plastificata. Disponibili oltre che nella edizione italiana anche in francese, tedesco e inglese.
L. 3500 ciascuno

VISITATE LA

BULGARIA

paese del sole e delle rose



Volate con la "BALKAN"

2 RAPIDI E CONFORTEVOLI COLLEGAMENTI AEREI SETTIMANALI DA ROMA

ROMA		SOFIA
MERCOLEDI'		
p. 16,25	——	a. 20,15
DOMENICA		
p. 16,25	——	a. 19,30

PUBLIECO

BALCAN

BALCAN BULGARIAN AIRLINES
00198 – ROMA – VIALE GORIZIA, 14 TEL. 868814

L' UNICA COMPAGNIA
CHE VI PORTA
SENZA SCALI INTERMEDI
TUTTI I MERCOLEDI'
IN TRE ORE E UN QUARTO
DA ROMA A MOSCA
CON I MODERNI JET-IL-62

VOLI CHARTER E SERVIZIO MERCI PER TUTTO IL MONDO

AEROFLOT RAPPRESENTANZA ED AGENZIA PER L' ITALIA
00187 ROMA-VIA BISSOLATI, 27 TEL 476704-474249 TELEX VIA SITA ROMTOSU

PUBLIECO 69

L'AUTOMOBILE CLUB FIRENZE

offre ai propri soci

SERVIZI

SOCCORSO STRADALE IN TUTTA ITALIA
CESSIONE IN USO AUTOVETTURE
SOVVENZIONE PER ACQUISTO AUTOVEICOLI
LAVAGGIO E INGRASSAGGIO RAPIDO
ASSISTENZA TURISTICA IN ITALIA E ALL'ESTERO
ESERCIZI RACCOMANDATI

SCONTI

L. 5 AL LITRO SUL CARBURANTE ARAL IN FIRENZE
L. 4 AL LITRO SUL CARBURANTE AGIP IN TUTTA ITALIA
10% NEI MOTEL AGIP E AUTOSTELLI A.C.I.
20% SULLE TARIFFE DIRITTI PRATICHE AUTOMOBILISTICHE
10% SULLE TARIFFE DI SCUOLA GUIDA AI FAMILIARI DEI SOCI
RIMBORSO 10% SULLE TARIFFE DELLE AUTOSTRADE

OMAGGIO

GUIDA

A.C.I.

ASSICURAZIONI

GRATUITA FURTO O INFORTUNI
GATUITA RISARCIMENTO DANNI PER TRASPORTO DI INFORTUNATI DELLA STRADA
RIDOTTA PER LA RESPONSABILITÀ CIVILE

PUBBLICAZIONI

GRATUITO ABBONAMENTO AL SETTIMANALE « L'AUTOMOBILE »
RIDUZIONE MATERIALE CARTOGRAFICO
RIDUZIONE VOLUMI EDITI DALLA L.E.A.

QUOTA SOCIALE VALIDA 365 GIORNI L. 6.500 + IGE

festival dei popoli

X RASSEGNA INTERNAZIONALE DEL FILM
DI DOCUMENTAZIONE SOCIALE

FIRENZE, 24 FEBBRAIO - 9 MARZO 1969

sotto l'alto patronato
del Presidente della Repubblica

organizzazione

FESTIVAL DEI POPOLI - FIRENZE

patrocinio

Associazione Internazionale
di Sociologia

presidente onorario della rassegna

on. Lorenzo Natali, *Ministro per il Turismo e lo Spettacolo*

col contributo del

Ministero del Turismo
e dello Spettacolo

Azienda Autonoma di Turismo

Comune

Amministrazione Provinciale

Camera di Commercio

Cassa di Risparmio

di Firenze

Festival dei Popoli

Edoardo Speranza *presidente*
Ugo Zilletti *segretario generale*

comitato direttivo:

Manola Bracciali
Giovanni Germani
Giovanni K. Koenig
Vittorio Mariotti
Gian Paolo Paoli
Piercarlo Ruffilli
Simone di San Clemente
Tullio Seppilli
Carlo Tullio - Altan

reperimento:

Manola Bracciali
Antonio Breschi
Gian Paolo Paoli
Mario Simondi

commissione di selezione:

Luciano Cavalli
Filippo M. De Sanctis
Guido Fink
Giovanni Klaus Koenig
Antonio Breschi *segretario*

ufficio stampa e catalogo:

Gualberto Ranieri

UN RAPPORTO CON LA REALTÀ

La decima edizione del Festival dei Popoli viene a cadere in un momento particolarmente critico del dibattito culturale e della situazione generale tout-court. Rassegna non competitiva, anche se frutto di razionale selezione nelle sue conclusioni, il Festival dei Popoli riflette, in questi anni di inquietudini, di revisione, e di scelte drammatiche, il senso delle contraddizioni e delle nuove esperienze emerse anche immediatamente dalle lotte oltre che dalle riflessioni. Il documentario, per parte sua, si è fatto sempre più, per necessità logica diremmo, strumento di rilevazione immediata e di intervento. Non sta a noi ricordare e interpretare episodi, vicende, dibattiti né dettarne un'interpretazione in qualche modo normativa. Il Festival è divenuto sempre più occasione di dibattito culturale e di valutazione critica; per sua natura esso sarà sempre luogo di « contraddizione » e di « contraddizioni ». Esso assolve il suo dovere e conclude le sue responsabilità nel costituire un nucleo di documentazione espressiva e rappresentativa del nostro tempo: la realtà oggettiva del mondo, i fatti, gli interventi polemici o documentari dei fatti sono composti in una presentazione di insieme. A tutti e a ciascuno, che abbia volontà e disponibilità critica, la specifica valutazione e diremmo, l'impegno di una elaborazione di giudizio critico. Così si potranno e si dovranno accogliere o respingere singole interpretazioni o anche modalità interpretative di « documenti » o sovrapposizioni « culturali » e ideologiche: ciò che conta, e che rimane, è l'impegno comune di realizzare un rapporto appropriato con la realtà e di costruire criticamente, in autentica libertà, il proprio giudizio, che è costruzione di libertà.

Ugo Zilletti

Uno degli aspetti maggiormente degni di menzione della X rassegna, per la carica innovatrice che la caratterizza, è l'istituzione, promossa dal Festival stesso, di una seconda Commissione di Selezione, elettasi, nei suoi componenti, durante un pubblico convegno indetto il 12 gennaio 1969 a Palazzo Strozzi.

Compito di questa Commissione, che è venuta così ad affiancarsi all'altra, ufficiale e che rappresenta la continuità della tradizione culturale e programmatica del Festival, è stato quello di operare una scelta autonoma e responsabile all'interno dell'ampio arco di possibilità offerte dalla mole cospicua dei film che il Festival aveva reperito.

Questa iniziativa trova la sua ragione d'essere in un programma di sperimentazione che il Festival si propone di portare avanti allo scopo di individuare nuove forme di strutturazione nel senso di un allargamento della partecipazione delle persone e degli organismi più direttamente interessati e rappresentativi, alle scelte culturali che il Festival intende perseguire.

La Commissione di selezione eletta nel corso del convegno sopra ricordato, ha lavorato nelle medesime condizioni della Commissione ufficiale del Festival, giudicando tutti i film giunti a Firenze nei termini prestabiliti.

La programmazione successiva dell'intiero programma elaborato da ogni Commissione di Selezione costituisce per il Festival un segno evidente di rispetto delle scelte autonomamente elaborate e, nel contempo, può offrire utili indicazioni per l'organizzazione delle future manifestazioni.

***

PREMESSA AL BANDO DI PARTECIPAZIONE E REGOLAMENTO DELLA X EDIZIONE DEL FESTIVAL DEI POPOLI

Il Festival dei Popoli si è dato, alle soglie della sua X edizione, una regolamentazione nuova fondata e resa possibile dalla piattaforma di esigenze critiche, di spinta ad una vasta e libera partecipazione e di più avanzato dibattito politico-culturale, che è venuta maturando in questo ultimo anno.

Si è tenuto ferma, come ambito di lavoro del Festival la esplorazione della condizione e dei problemi dell'uomo attraverso forme anche assai varie di documentazione audiovisiva. Noi riteniamo che questo filone, che ha costituito sin dall'inizio la direttrice specifica e la caratterizzazione del Festival nell'ambito delle rassegne cinematografiche, possa costituire un importante strumento di stimolo alla riflessione critica sulle situazioni e alla presa di coscienza degli uomini, intesi non solo come oggetto di studio ma come soggetti di tensione al cambiamento nel quadro dei processi e delle lotte di liberazione e autodeterminazione dei popoli.

Per quanto concerne in particolare le modalità di partecipazione e il regolamento, le innovazioni, maturate attraverso un approfondito vaglio critico collegiale, concernono tutti i punti fondamentali del precedente regolamento e si traducono non in casuali ritocchi, bensì in una reale complessiva riforma secondo coerenza.

I nodi fondamentali affrontati sono quelli del reperimento, della selezione, della valutazione dei film, della presentazione dei film al pubblico.

I. D'ora innanzi il reperimento si svolgerà sotto la direzione e la responsabilità di un organo collegiale, che è istituzionalmente disponibile alle più ampie segnalazioni di organizzazioni o di gruppi, nonché a quelle dei singoli, che sono invitati a collaborare affinché le possibilità di iscrizione al Festival si estendano nel concreto fino a raggiungere il massimo livello.

II. La commissione di selezione debitamente ampliata accerterà la pertinenza dei film alla tematica della manifestazione e ne deciderà l'ammissione alla rassegna: essa opererà con un regolamento interno e la sua relazione finale, motivata, sarà resa pubblica prima dello svolgimento della manifestazione.

III. Abolita la giuria viene eliminato il logoro sistema dei premi e la logica competitiva che vi sta alla base. Unica valutazione, che si traduce nella semplice ammissione alla rassegna, è quella autonomamente e ufficialmente operata dal Festival attraverso la commissione di selezione. Pertanto l'ammissione alla rassegna costiuisce il risultato massimo cui il film perviene, risultato a cui viene assicurata adeguata diffusione, accompagnato da un pubblico attestato di partecipazione.

IV. I film pertinenti non ammessi alla rassegna saranno, col consenso dell'autore o del produttore espresso all'atto dell'iscrizione, resi disponibili al pubblico ed alla critica, affinché questi siano in grado di valutare concre-

tamente il senso e i criteri seguiti dal Festival nel formulare il suo giudizio sulla produzione esaminata, giudizio tradottosi nella scelta dei film ammessi alla rassegna.

V. È aperta in ogni caso la possibilità che liberamente ed autonomamente gruppi organizzati, associazioni e istituzioni culturali o di ricerca o aventi interessi culturali deliberino per proprio conto, al di fuori delle competenze, responsabilità e iniziative degli organi del Festival, premi speciali per quei film che ritengano degni di particolare segnalazione.

Per favorire il dibattito e il confronto fra le forme di documentazione audiovisiva e altri mezzi di riflessione e comunicazione intorno ai problemi dell'uomo contemporaneo, il Festival si propone di adottare inoltre come strumento di lavoro iniziative sperimentali di vario tipo: ad esempio la parallela presentazione di documenti fotografici, di inchieste cinematografiche e di film a soggetto convergenti alla definizione e alla presa di coscienza di problemi di una medesima realtà.

Il Comitato direttivo del Festival confida che le linee fondamentali e gli intendimenti di questa riforma trovino il consenso degli ambienti e gruppi interessati al dibattito critico e alla libera circolazione della cultura, e in particolare il consenso degli autori e produttori autenticamente interessati alla presenza operante di un Festival che assolva una funzione di incontro critico e di rassegna delle idee e delle iniziative.

Il Comitato Direttivo del Festival dei Popoli ha cercato di ottenere l'autorizzazione a trattenere i film iscritti alla X rassegna anche per i due mesi successivi alla manifestazione in modo di poter organizzare proiezioni di documentari presentati al Festival in questo periodo di tempo.

Non è stato possibile ottenere l'autorizzazione per tutti i film presentati; il materiale comunque a disposizione consente d'organizzare programmi di vasto interesse culturale e sociale.

Si invitano gli Enti e le Associazioni culturali interessate all'iniziativa a mettersi in contatto con la segreteria del Festival dei Popoli, via del Proconsolo, 10 - tel. 294353.

Bando di partecipazione e regolamento

Art. 1

La *X edizione del Festival dei Popoli* — Rassegna Internazionale del Film di Documentazione Sociale — organizzata dall'Istituto Italiano per il Film di Documentazione Sociale, avrà luogo in Firenze dal 24 febbraio al 2 marzo 1969.

Art. 2

La rassegna si propone di presentare *film documentari volti alla conoscenza di aspetti della condizione umana rilevati a livello individuale o collettivo in un qualsiasi contesto sociale.* Tali aspetti possono dunque riferirsi sia a una società arcaica, sia a fasi di transizione da una società arcaiaca a una società moderna, sia a sopravvivenze arcaiche in un contesto sociale moderno, sia a una società moderna.
Vengono considerati documentari i film nei quali ripresa e montaggio traducono la realtà senza distorsioni ad essa estranee e senza alcuna ricostruzione o con una ricostruzione ridotta al minimo. Sono compresi in questo ambito anche i film di montaggio purché rispettino l'oggetto e le norme sopra definite.
La rassegna accetta inoltre film nei quali la introduzione di una struttura affabulativa, mirante alla raffigurazione della realtà e priva di ogni sovrapposta drammatizzazione, e realizzata mediante l'impiego di interpreti non professionisti scelti in seno allo stesso contesto sociale rappresentato, non contraddice il valore essenzialmente documentario della realizzazione.

Art. 3

La partecipazione è aperta a film a lungo o medio o corto metraggio, in bianco e nero o a colori, in formato 16 o 35 mm., per schermo normale o panoramico, muti o sonori con registrazione magnetica separata o incorporata o con registrazione ottica, di qualsiasi nazionalità e da chiunque prodotti (istituti o musei scientifici, enti statali, industrie cinematografiche, società televisive, cineclub, singoli studiosi o cineamatori, ecc.).
I film presentati devono essere di recente produzione.

Art. 4

Il Comitato Direttivo nomina una speciale commissione per il reperimento dei film, che si avvale dell'opera di collaboratori esterni, italiani e stranieri, e della collaborazione di tutti coloro che siano interessati alla formulazione di proposte e segnalazioni.

Art. 5

La rassegna adotta i seguenti criteri di valutazione nella selezione dei film:

a) pertinenza al campo della rassegna (definito all'art. 2);

b) originalità e approfondimento nell'individuazione dei temi e nella loro traduzione attraverso i mezzi audiovisivi di espressione.

La selezione tiene inoltre conto come criterio preferenziale della non avvenuta presentazione del film in Italia.
Vengono ammessi alla rassegna quei film che la Commissione di Selezione, operando in base all'art. 7, riterrà meglio rispondenti ai criteri sopra definiti.

La rassegna costituisce la manifestazione primaria del Festival dei Popoli e ne rappresenta ufficialmente la valutazione operata sulla produzione internazionale.

Art. 6

Verranno inoltre presentati pubblicamente al di fuori della rassegna tutti gli altri film, di una o più nazionalità, riconosciuti pertinenti, con l'eccezione di quelli per i quali, al momento dell'iscrizione, gli autori o i produttori abbiano espresso in merito parere contrario.

Art. 7

I film iscritti e pervenuti entro i termini di tempo previsti dall'art. 9 sono visionati dalla Commissione di Selezione nominata dal Comitato Direttvo.
La Commissione di Selezione nominata dal Comitato Direttivo.
La Commissione di Selezione ha i seguenti compiti:

a) accerta la pertinenza al campo della rassegna (definito all'art. 2) dei film iscritti;

b) decide in base ai criteri definiti all'art. 5, l'ammissione alla rassegna dei film iscritti;

c) propone al Comitato Direttivo, che lo delibera, il programma di proiezione del film ammessi alla rassegna, preferibilmente ordinati per temi monografici;

d) propone al Comitato Direttivo, che li delibera, i criteri e il programma di proiezione dei film di cui all'art. 6.

La Commissione di Selezione funziona secondo un proprio regolamento interno: i risultati del suo lavoro sono pubblici e motivati. Su propria iniziativa la Commissione di Selezione può richiedere il parere di specialisti da essa designati al fine di meglio controllare la veridicità del fotografico, del sonoro o del commento esplicativo di film ad essa sottoposti.

Art. 8

L'Istituto Italiano per il Film di Documentazione Sociale, organizzatore del Festival dei Popoli, rilascerà a tutti i film ammessi alla rassegna (art. 5, terzo capoverso) un pubblico attestato di partecipazione.

Art. 9

Coloro che intendono iscrivere i propri film devono:

a) *entro il 31 dicembre 1968* far pervenire alla *Segreteria del Festival dei Popoli, via del Proconsolo 10, 50122 Firenze:*

— la *domanda di iscrizione* integralmente compilata;

— l'apposito *questionario* (che la Segreteria del Festival invierà ai presentatori non appena ricevuta la domanda di iscrizione in tante copie quanti siano i film iscritti) integralmente compilato in una delle seguenti lingue: francese, inglese, italiano, spagnolo, tedesco;

— il *testo dei dialoghi e del commento esplicativo* in una delle seguenti lingue: francese, inglese, italiano, spagnolo, tedesco (di questo materiale si intende autorizzata la pubblicazione);

— *ogni altro materiale* (presentazioni, fotografie, ecc.) ritenuto utile per una migliore informazione relativa al film: anche di questo materiale si intende autorizzata la pubblicazione;

b) per i *film italiani: entro il 31 gennaio 1969* far pervenire la copia del film iscritto al seguente indirizzo: *Festival dei Popoli c/o Cipolli e Zannetti Trasporti Internazionali, via Nomentana 257, 00161 Roma;*

c) per i *film stranieri: entro il 31 gennaio 1969* far pervenire la copia del film iscritto munita del certificato d'origine e inviata in cauzione *Dogana di Roma* per *via aerea, via navale* o *ferrovia* (escludendo in modo assoluto il pacco postale) al seguente indirizzo: *Festival dei Popoli c/o Cipolli e Zannetti Trasporti Internazionali, via Nomentana 257, 00161 Roma*; solo questa forma di invio consente di usufruire del permesso di temporanea importazione del film.

Le disposizioni di cui sopra sono tassative sia per quanto riguarda le date (che devono intendersi riferite all'arrivo a destinazione) sia per quanto riguarda i materiali richiesti e le modalità di spedizione. In particolare, e senza alcuna eccezione, la validità della iscrizione è subordinata all'invio del questionario integralmente compilato e del testo dei dialoghi e del commento esplicativo.

Art. 10

Le spese di trasporto dei film, dal paese di origine alla destinazione e viceversa, come pure l'invio del materiale di documentazione, sono a carico dei presentatori. Sono a carico dei presentatori anche le spese di assicurazione relative al trasporto. L'Istituto Italiano per il Film di Documentazione Sociale, organizzatore del Festival dei Popoli, provvederà alle spese di assicurazione dei film contro i danni tecnici, l'incendio e la distruzione, lo smarrimento e il furto, per il periodo intercorrente tra l'arrivo e la rispedizione.

Art. 11

L'Istituto Italiano per il Film di Documentazione Sociale, organizzatore del Festival dei Popoli, non può assumere alcuna responsabilità per eventuali disguidi o ritardi relativi al trasporto dei film che sono stati da esso restituiti quando ciò avvenga dopo la rispedizione (per i film stranieri: consegna alla Dogana di Roma) e questa sia stata correttamente effettuata.

Art. 12

Coloro che iscrivono i film devono far conoscere al momento della iscrizione:

a) se richiedono la rispedizione dei film (per i film stranieri: consegna alla Dogana di Roma) entro 20 giorni dalla chiusura della rassegna;

b) se consentono che i film siano trattenuti per un periodo di 2 mesi per essere presentati in pubbliche proiezioni a carattere strettamente culturale, e non a fini di lucro, organizzate da o in collaborazione con l'Istituto Italiano per il Film di Documentazione Sociale, organizzatore del Festival dei Popoli;

c) se intendono lasciare la copia del film o dei film iscritti in dotazione della Cineteca del Film di Ricerca Sociale promossa dal Festival dei Popoli.

Art. 13

La iscrizione di film importa la accettazione di tutte le norme del presente regolamento. Per ogni eventuale contestazione sul significato dei singoli articoli del presente regolamento fa fede il testo redatto in lingua italiana.

I risultati delle precedenti edizioni

FESTIVAL DEI POPOLI - I Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Sociologico 14-20 dicembre 1959

Grande Medaglia d'Oro al film THE HUNTERS di John Marshall e Robert Gardner, Stati Uniti. « Nonostante alcune incertezze nella realizzazione, il film si raccomanda per la sua probità nella rappresentazione del trionfo primitivo dell'uomo sulla natura ».

FESTIVAL DEI POPOLI - II Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Sociologico 12-18 dicembre 1960

Primo Premio del Ministero della Pubblica Istruzione a VISAGE DE BRONZE di Bernard Taisant, Svizzera, « che in talune parti ha reso con semplicità e commozione umana e forza espressiva la vita di gruppi Indios del Sud America ».

FESTIVAL DEI POPOLI - III Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Sociologico 8-14 gennaio 1962

Primo Premio per il lungometraggio a MANDARA di René Gardi e Charles Zbinden, Svizzera, « perché allo stato attuale di sviluppo della cinematografia etnografica è il film che meglio concilia le esigenze di una documentazione autentica e scrupolosa a quelle di una presentazione tecnica appropriata ».

Primo Premio per il cortometraggio a LA TARANTA di Gianfranco Mingazzi, Italia, « per ché costituisce un valido esempio di collaborazione tra le scienze sociali e la cinematografia nella illuminazione di un rituale determinato ».

FESTIVAL DEI POPOLI - IV Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Sociologico 10-16 dicembre 1962

Primo Premio per il lungometraggio a NOTABENE MEZZOGIORNO di Hans Rolf Strobel e Heinrich Tichasky, Germania R.T.F.), « per la chiarezza e la ricchezza d'immagini con cui l'inchiesta è stata condotta su alcuni importanti problemi economico-sociali dell'Italia meridionale ».

Primo Premio per il cortometraggio a LONELY BOY di Wolf König e Roman Kroitor, Canada, « per aver brillantemente illustrato un fenomeno psico-sociologico di estrema attualità ».

FESTIVAL DEI POPOLI - V Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Sociologico 20-26 gennaio 1964

Gran Premio Marzocco d'Oro al film DEAD BIRDS di Robert Gardner, Stati Uniti, « per il suo carattere eccezionale e la stretta fusione delle sue qualità cinematografiche e scientifiche ».

FESTIVAL DEI POPOLI - VI Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Sociologico 1-7 febbraio 1965

Primo Premio della categoria film documentari scientifici volti alla conoscenza di aspetti della condizione umana propri di un contesto sociale arcaico e di sopravvivenza arcaiche in un contesto sociale moderno a OBASHYOR ENDAON: LES ENFANTS DU CAMELEON di Robert e Monique Gessain, Francia, « per la felice illustrazione di un rituale africano ».

Primo Premio della categoria film documentari scientifici volti alla conoscenza di aspetti della condizione umana propri di un contesto sociale moderno o delle fasi di transizione da una società arcaica a una società moderna a REQUIEM DLA 500.000 di Jerzy Bossak e Waclaw Kazmierczak, Polonia, « per il suo alto valore di documento umano ».

Primo Premio della categoria film documentari che rientrano nell'ambito della rassegna senza tuttavia qualificarsi come scientifici a THE INHERITANCE di Harold Mayer, Stati Uniti, « perché abbina al significativo contenuto sociologico nuove soluzioni di linguaggio cinematografico ».

FESTIVAL DEI POPOLI - VII Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Sociologico 7-12 febbraio 1966

Primo Premio assoluto a DEMAIN L'AFRIQUE di Jean-Luc Magneron, Francia « per il realismo e l'oggettività con cui è presentato un problema della più alta importanza nel passaggio da forme tradizionali a forme nuove di vita ».

Primo Premio della Sezione Scientifica: film volti alla conoscenza di aspetti della condizione umana propri di un contesto sociale arcaico e di sopravvivenze arcaiche in un contesto sociale moderno a:

MEMORIA DI GANGAÇO di Paulo Gil Soares, Brasile, « per aver analizzato in modo convincente, con opportuna aggiunta di interessanti frammenti documentari, un fenomeno sociale corrispondente a un periodo storico del Nord-Est brasiliano ».

Primo Premio della Sezione Scientifica: film volti alla conoscenza di aspetti della condizione umana propri di un contesto sociale moderno o delle fasi di transizione da una società arcaica a una società moderna a:

KU KLUX KLAN: THE INVISIBLE EMPIRE di David Lowe, Stati Uniti. « per avere opportunamente gettato una luce su un aspetto drammatico della vita in certe parti degli Stati Uniti e sui gravi ostacoli che si oppongono a un'integrazione razziale pacifica ».

Primo Premio della Sezione Critico-Cinematografica a:

LE M'ZAB di Manuelle Roche, Francia, « per l'eleganza formale con cui illustra un aspetto particolare della architettura islamica nella parte nord del Sahara algerino ».

FESTIVAL DEI POPOLI - VIII Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Sociologico 13-20 febbraio 1967

Primo Premio assoluto a: TEMPO DELLA LOCUSTA di Peter Gessner (U.S.A.), « per gli alti valori morali che sostanziano un documento di sconvolgente autenticità sul più grave conflitto dei nostri giorni ».

Primo Premio della sezione scientifica — « conoscenza della condizione umana in un contesto sociale arcaico » — a:

FOULINA di Igor De Garine (Francia), « per il suo valore di documento etnografico su un problema di interesse generale, l'esattezza del commento, la felice realizzazione cinematografica ».

Premio della sezione scientifica — « conoscenza della condizione umana in un contesto sociale moderno » — a:

I MIRACOLI DI MILANO di Hans Rolf Strobel e Heinrich Tichawsky (Germania RFT), « per la rappresentazione dei cambiamenti e dei conflitti che avvengono nella situazione e nel comportamento di popolazioni rurali sotto la spinta di una rapida industrializzazione ».

Primo Premio della sezione Cinematografica a:

UN GIOCO COSÌ SEMPLICE di Giles Groulx (Canada), « per la alta qualità della regia e del montaggio che mettono in evidenza un importante fenomeno contemporaneo della psicologia di massa ».

Coppa AGIS a:

WHAT'S HAPPENING di Antonello Branca (Italia), « per la vivace analisi delle contraddizioni della civiltà dei consumi nelle interviste di un gruppo di intellettuali americani ».

Consuntivo della IX Rassegna

La giuria della IX Rassegna Internazionale del film di documentazione sociale, composta dai signori: Franco Ferrarotti, presidente, Erich Kuby, Carlo Livi, Violette Morin, Jerzy Pomianowski, membri, Gastone Menegatti, segretario, visionati i 23 film in concorso sottolinea in primo luogo l'apporto di questa IX edizione del Festival dei Popoli ad un dialogo aperto su alcuni temi cruciali per l'umanità in questa fase del suo sviluppo: dalla lotta per la pace al trattamento umano delle malattie mentali.

La giuria sottolinea inoltre come dal punto di vista del metodo, il Festival dei Popoli non si limiti ad un vago per quanto generoso umanitarismo bensì richiami con rigorosità scientifica i termini effettivi delle questioni trattate in modo da dar corso ad un confronto critico di tesi diverse tutte rivolte alla comune meta di un dialogo razionale e socialmente impegnato.

In questa prospettiva la giuria rileva come le ricerche di antropologia culturale e di etnografia non si risolvano nella pura e semplice analisi di fatti umani curiosi, bensì si pongano come strumenti per riscoprire esperienze umane capaci di esercitare uno stimolo critico e costruttivo anche per le società tecnicamente progredite ed assegna all'unanimità i seguenti premi:

Menzione speciale a: UNDALA (U.S.A.) di Allison e Marek Jablonko
per l'accuratezza con cui vengono rivelati aspetti significativi del lavoro quotidiano in uno dei paesi del terzo mondo e per la qualità delle immagini.
Menzione speciale a: LES ENFANTS DE NEANT (Francia) di Michel Brault
per l'esattezza con cui sono illustrati i problemi di adattamento socio-psicologico nel passaggio dal mondo agricolo a quello industriale.

Menzione speciale a: SONS AND DAUGHTERS (U.S.A.) di Jerry Stoll
per la forza, la convinzione e l'ampiezza di prospettiva con cui viene descritta una gioventù alle prese con problemi di interesse generale.

Menzione speciale a: THE MULGA SEED CEREMONY (Australia) di Roger Sandall,
per la partecipe obbiettività con cui viene descritto un rito primitivo e per la pertinenza delle osservazioni e del commento.

Menzione speciale a: WARRENDALE (Canada) di Allan King
per la penetrazione profonda della natura umana nell'analisi di giovani alienati e dei loro infermieri e per l'affermazione di una capacità di recupero delle potenzialità umane degli individui.

La giuria, sempre all'unanimità assegna il premio per il miglior film volto alla conoscenza di aspetti della condizione umana propri di un contesto sociale moderno o delle fasi di transizione da una società arcaica ad una società moderna a:

TITICUT FOLLIES (U.S.A.) di Frederik Wiseman
per l'obbiettività con cui viene presentata la vita di un manicomio criminale e per la forza drammatica e non retorica della denuncia contro la degradazione di esseri umani.

La giuria sempre all'unanimità assegna il premio per il miglior film volto alla conoscenza di aspetti della condizione umana propri di un contesto arcaico o di sopravvivenze arcaiche in un contesto sociale moderno a:

IL CULTO DELLE PIETRE (Italia) di Luigi Di Gianni
per la illustrazione di un fenomeno circoscritto e di significato d'altra parte generale, per la sobrietà delle immagini e per la discrezione illuminante del commento.

La giuria assegna all'unanimità il primo premio assoluto a: PROFIL OF A PEACE PARADE (U.S.A.) di David Loebb Weiss

per l'attualità e la portata universale del tema della pace nella situazione presente dell'umanità e per le qualità spettacolari e tecniche del reportage, con particolare riguardo alla varietà significativa delle interviste.

La Giuria assegna all'unanimità la coppa AGIS a: SILENT REVOLUTION (Canada) di Yves de Laurot

per le eccezionali qualità spettacolari, l'alto livello tecnico e la suggestività del commento con cui vengono illustrati la questione razziale ed i tuttora irrisolti problemi della violenza e della sopraffazione nel mondo.

fdp

film in rassegna

Cinema ARISTON

P.za Ottaviani, 1/r. - telef. 287.834

Proiezioni con identico programma

ore 16 - ore 21

LUNEDÌ 24 FEBBRAIO

Por Primera Vez
(Per la prima volta)

Regia e soggetto Octavio Cortazar. Fotografia di Jose Lopez (Lopito). Musica di Raul Gomez. Montaggio Caita Villalon. Prodotto da Manuel Mora per Icaic. L'Avana, 1967.

35 mm., bianco e nero, 10 minuti.

Durante un'intervista con due autisti-operatori delle Unità di Cinema-mobile, è stato scoperto che esiste un posto, nella parte più remota della provincia orientale dell'isola di Cuba, nel quale vivono persone che non hanno mai visto una pellicola. Lì si reca uno dei mezzi cine-mobili. Per prima cosa vengono intervistati adulti e bambini del luogo per sapere cosa immaginano che siano le pellicole. L'iniziativa offre lo spunto a tutto un gruppo di risposte sorprendenti ed interessanti. Più tardi, durante la proiezione si captano le loro reazioni nei confronti del film « Tempi moderni » di Chaplin, pellicola scelta per essere mostrata a queste persone che assistono ad una proiezione per la prima volta.

Thumbs Down
(Pollice verso)

Regia di Gordon Quinn e Gerald Temaner. Fotografia di Gordon Quinn. Additions 1 footage: Mike Shea. Musica di Tom O' Brien. Produzione: Kartemquin Films, Ltd, Chicago, Illinois. 1967.

16 mm., bianco e nero, 110 minuti.

Il film narra i tentativi di « Thumbs down », un gruppo giovanile che vive in un quartiere della media borghesia conservatrice di Chicago, di portare « Cristo nella comunità » attraverso una serie di attività che si incentrano nella celebrazione di una messa « antiguerra ». Vengono analizzati i problemi inerenti la metodologia di azione del gruppo nei confronti della comunità attraverso la discussione di temi attuali: in particolare l'enciclica papale « Pacem in terris ». I campi di ricerca e studio cui si rivolge il film si possono così riassumere: *Scienze politiche*: atteggiamenti politici in quartieri cattolici medio-piccolo borghesi. - *Sociologia*: comportamento dei piccoli gruppi, leadership, formazione di comunità, cultura giovanile. - *Antropologia urbana*: valori e comportamento dei giovani di grandi città. - *Sociologia della religione*: forza dei cambiamenti nella Chiesa, significato della Messa, ecc.
Il film intende porre l'accento sui conflitti di valori che i giovani americani hanno rispetto alla totalità della vita americana. Non sono stati scelti giovani « estremisti », anzi: in un'epoca in cui gli studenti occupano le scuole, questi giovani restano in un certo modo in un'istituzione arcaica come la Chiesa. Ci si trova di fronte ad un aspetto della crisi del cattolicesimo americano nel quale si osserva il sorgere dal basso di una problematica pur restando nei confini della dottrina cattolica. Manca cioè ogni sospetto di eresia. Dal punto di vista tecnico va detto che il film è stato girato nel quartiere di Edison Park, la parte nord-occidentale di Chicago, nell'ottobre-novembre 1967. Si tratta di una zona di soli bianchi, politicamente conservatrice, ove risiede il 70% dei poliziotti della metropoli.
Si tratta di un film del filone « cinema-verité » dove non si è operata alcuna ricostruzione artificiale e dal punto di vista della fotografia e da quello della colonna sonora.

THE SEASOMS CHANGE
(Le stagioni cambiano)

Questo progetto è stato concepito ed eseguito da un gruppo di registi indipendenti che hanhn assunto la denominazione « Documentary interlock ». New York, 1968.

16 mm., bianco e nero, 57 minuti.

Il documentario attraverso interviste e inserti filmati, racconta gli avvenimenti che hanno accompagnato la Convenzione democratica di Chicago.
Gli autori cercano di dimostrare come la repressione operata dalla polizia nei riguardi dei manifestanti fosse del tutto ingiustificata.

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO

THE COLUMBIA REVOLT
(Rivolta alla Columbia University)

Prodotto e diretto da Newreel. New York. 1968.

16 mm., bianco e nero, 50 minuti.

Cronistoria dettagliata delle manifestazioni studentesche avvenute nella primavera del 1968 alla Columbia University. Gli autori sono gli stessi protagonisti.

LIBRE EXAMEN 1968
(Libero esame 1968)

Regia e soggetto di Luc de Heusch. Fotografia di Andrè Goeffers e Michel Baudour. Montaggio di Denise Vindevogel e Hélène Dubois. Prodotto da Luc de Heusch e Paul Souris. Bruxelles, 1968.

16 mm., bianco e nero, 55 minuti.

Scopo del film è la descrizione di un insieme di avvenimenti il cui svolgimento era imprevedibile. La tecnica del suono diretto viene abbondantemente utilizzata, in quanto — a detta dell'autore — la contestazione universitaria appare fondamentalmente come una liberazione della parola.
Il film narra le vicende del movimento di contestazione studentesca così come si sono sviluppate dal maggio al novembre '68 nell'Università libera di Bruxelles.
Cronologicamente il film si divide in quattro parti: la prima fa una breve evocazione della nascita e dello sviluppo dell'Università Libera nel Belgio a partire dal 1834 fino al 1968. Quando si assiste alla svolta della contestazione studentesca con l'occupazione dei locali decretata il 13 maggio. Vediamo la partecipazione del corpo insegnante e dei ricercatori al movimento.
Terza fase: contro-manifestazione per far cessare l'occupazione. Intanto l'Università acquista una sua fisionomia. La vita quotidiana è segnata dalla convocazione di assemblee libere nel corso delle quali si ricerca una democrazia diretta. Fino alla decisione del consiglio di amministrazione che accetta le riforme.
La seconda parte si occupa di rapporti fra studenti ed operai. I dibattiti per avvicinare queste sfere rilevanti nella vita di un paese. La terza e quarta parte vedono porre l'accento sulle difficoltà di attuazione e conduzione delle assemblee; gli scambi di opinioni e idee fra studenti e sindacati. Infine l'illustrazione dei temi principali della riforma universitaria.
Questo film si compone essenzialmente di avvenimenti filmati direttamente con registrazione dal vivo, con suono sincrono.

I FATTI DEL MAGGIO

Prodotto da Etats Generals du Cinéma. Parigi, 1968.

16 mm., bianco e nero, 48 minuti.

Gli avvenimenti della Primavera francese visti nei loro momenti più drammatici: l'occupazione delle Università, le barricate, il dialogo con gli operai in sciopero.

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO

ore 16

SAINT JEROME

Regia di Fernand Dansereau. Fotografia di Michel Regnier. Montaggio di Fernand Dansereau. Prodotto da Robert Forget, Andre Belleau. Consulenza scientifica di Francis Bairstow, Gerald Fortin, Gabriel Breton. Ottawa, 1967.

16 mm., bianco e nero, 114 minuti.

A una trentina di miglia da Montreal, sulla riviera del nord, vi è Saint-Jerome, città industriale di 35.000 abitanti. Di lingua francese, è la più popolata, la più influente. Da quarant'anni la città di Saint-Jerome subisce uno stato di ristagno e marasma negli affari quasi totale; quando fu girato il film essa occupava l'ultimo posto delle sei città satelliti dei dintorni metropolitani; il lavoro, la produzione, la cultura, niente era veramente attivo sufficientemente. Questo film che fu girato sul posto tra il 5 febbraio e il 1° marzo 1967, coglie dal vivo il comportamento e le reazioni della gente e delle istituzioni di Saint-Jerome durante questo lasso di tempo in cui i cambiamenti provocati dalle numerose rivoluzioni della tecnologia si precipitano con un ritmo pazzesco. Il regista, con la sua equipe, ha fatto parlare il popolo e gli esperti. La fiducia nella propria forza e nella vita non basta. M. Jean Marchand, ministro federale per la Manodopera e della Immigrazione, insiste sulla funzione della scuola di specializzazione onde creare un tipo di operaio specializzato. Da parte sua, il Ministro del Lavoro, M. Maurice Bellemare, rivendica fermamente le prerogative di Quebec e promette un aiuto efficace agli operai. Ma la parola viene data soprattutto a un funzionario del Ministero dell'Educazione. Consapevole, lui ed i suoi colleghi, dell'inefficacia di certi corsi per adulti, getta delle basi sul programma che seguirà con il Ministero: a) inventario della popolazione, b) inventario della situazione, c) perizia dei bisogni, d) piano regionale di sviluppo. Il socioloog Jacques Grandmaison, lui stesso figlio di un operaio di Saint-Jerome, rinnova la sua fede nell'anima operaia e in tutti quei giovani disoccupati con i quali, afferma, si è arrivati a smuovere un po' la gente.

ore 21

A BIENTOT, J'ESPERE
(A presto, spero)

Regia di Chris Marker e Mario Maret. Fotografia di Pierre Lhome. Prodotto da Societé pour le Lancement d'Ouvres Nouvelles. Bruxelles. 1968.

16 mm., bianco e nero, 55 minuti.

Nel marzo del '67 i dipendenti delle fabbriche Erodiaceta a Besanson, una delle più grandi fabbriche tessili della Francia, entrarono in sciopero. I motivi e gli sviluppi dello sciopero furono insoliti, giacché le rivendicazioni non riguardavano solamente il riassetto salariale, bensì anche la sicurezza dell'impiego e le più generali condizioni di vita degli operai.

I DANNATI DELLA TERRA

Regia di Valentino Orsini. Collaborazione alla regia: Alebrto Filippi. Sceneggiatura di Alberto Filippi e Valentino Orsini. Interpreti: Frank Wolff, Marilù Tolo, Serigne, N' Diayn Gonzales. Produzione: Giuliano de' Negri per la Age Film, Roma. 1969.

35 mm., bianco e nero, 100 minuti.

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO

IN THE YEAR OF THE PIG
(Nell'anno del maiale)

Regia e soggetto di Emile de Antonio. Fotografia di Jack Newan e Jean Jacques Rochut. Sceneggiatura di Emile de Antonio. Musica di Steve Addis. Montaggio di Lynnzee Klingman. Prodotto da The Monday Film Production Company, New York. 1968.

35 mm., bianco e nero, 101 minuti.

Il titolo del film è una metafora ed è stato scelto prima degli avvenimenti di Chicago. Si riferisce sia al colonialismo francese che alla guerra americana nel Vietnam.
Il film si può brevemente definire un collage e l'insieme dei personaggi che hanno avuto e hanno tuttora parte rilevante nella guerra che travaglia il paese dell'estremo oriente. Mentre le interviste vanno dall'aprile al settembre 1968, il materiale di cine-giornali risale fino al 1930.
Le interviste sono state realizzate nelle città di San Francisco, Washington, New York e Filadelfia; i cine-giornali e le riprese televisive sono state effettuate nel Vietnam. Attraverso la testimonianza e gli interventi di uomini politici, esperti, giornalisti, militari, viene delineandosi il quadro della situazione nel Vietnam. Va ricordato che il film esamina i precedenti: cioè quegli avvenimenti salienti che hanno senza dubbio una parte fondamentale nell'odierna situazione.

TELL ME LIES
(Raccontami bugie)

Regia di Peter Brook. Testo di Denis Cannan. Musica di Richard Peaslee. Interpreti principali: Eric Allan, Mary Allan, Jeremy Anthony, Hugh Armstrong, Noel Collins. Prodotto da London Continental. 1968.

35 mm. bianco e nero e colore, 115 minuti.

Mark vive a Londra con Pauline. Con loro è un amico, Bob. Mark lavora in una libreria, Bob in un ufficio, come migliaia di altri giovani. Un giorno Mark vede la foto di una donna vietnamita che tiene sulle ginocchia un bimbo così bruciato e mutilato che gli si vedono appena gli occhi attraverso le bende. Questa immagine lo scuote, si rende conto che il Vietnam non è soltanto uno slogan o una parola sui giornali, ma è un avvenimento angoscioso e terribile che si svolge a molte migliaia di chilometri, mentre lui passeggia tranquillo per la città. I tre amici ne parlano e si chiedono se non ci sia qualcosa che essi potrebbero fare.

Prendono parte alle manifestazioni, alle dimostrazioni di protesta, ma si sentono lo stesso isolati e pensano delusi che queste marce non sono un impegno sufficiente.
Tentano di parlare col Primo Ministro, con il Ministro degli Esteri, partecipano ad un importante ed elegante trattenimento al quale sono presenti uomini politici. Vi incontrano Stokely Carmichael, al quale Mark chiede cosa pensa di questa gente ed egli risponde: « Saranno presto spazzati via dalla faccia della terra ». Le idee di Mark sono fortemente scosse dall'implacabile, logico estremismo di Carmichael.
Mark e Pauline vanno al cinema e vedono per caso in un film un monaco buddista che si brucia nelle vie di Saigon. Ne sono molto impressionati e si chiedono se esiste qualcosa per cui sarebbero preparati a bruciarsi. Visitano un buddista e gli pongono il quesito, ma il monaco li dissuade ed essi se ne vanno pensando che questo tipo di autoimmolazione appartenga soltanto all'Oriente. Ma Bob racconta la storia di Norman Morrison, il quacchero che si dette fuoco davanti al Pentagono: si rende conto che i gesti estremi non appartengono solamente all'Oriente. Si lascia affascinare da altre forme di protesta che si esprimono attraverso la canzone e lo spettacolo.
Intanto Mark segue una propria solitaria ricerca della realtà e ritrova nei film, nelle canzoni ed altre manifestazioni che il Vietnam, con i suoi orrori, è sempre presente. È perseguitato da incubi e si fa visitare da uno psichiatra per chiedergli se l'essere preoccupato per le sofferenze umane sia un segno di anormalità. Il medico non gli da soddisfazione ed egli sente di dover fare un gesto decisivo. Pensa di incendiare l'Ambasciata americana. Ma l'esplosione invece di colpire l'ambasciata, colpisce lui ed egli si trova in ospedale. Mark lascia l'ospedale e torna nell'appartamento .Lui e Bob rivedono la foto che era stata per loro il primo grido, il primo appello d'aiuto, e capiscono che questa atrocità deve essere più che mai combattuta.

VENERDÌ 28 FEBBRAIO

Primavera di Praga

A cura della Distribuzione Centrale di Film di Praga. 1968. Edizione tedesca della Ustredni Pujcovna Film, presentato a cura dell'Unitelefilm, Roma.

16 mm., bianco e nero, 50 minuti.

Il film ideato e realizzato a cura dell'Istituto governativo cecoslovacco per il cinema, analizza, attraverso un'ampia documentazione dei più importanti avvenimenti del « nuovo corso » la lenta e travagliata definizione di nuove prospettive politiche, pur nella fedeltà al socialismo, alla quale contribuì, unito, l'intero popolo cecoslovacco ad ogni livello e responsabilità.

Praga '68

Materiale documentario sui fatti dell'agosto 1968.

16 mm., bianco e nero, 57 minuti.

Golpeando en la Selva
(Guerreggiando nella selva)

Regia di Santiago Alvarez. Fotografia di Armando Salgado. Musica di Idalberto Galvez. Prodotto dal Notiziario Icaic latino-americano. L'Avana, 1968.

35 mm., bianco e nero, 19 minuti.

Il breve film mostra alcune immagini sulla guerra di liberazione in Colombia e nel dipartimento di Santander, col Fronte guerrigliero « Josè Antonio Galan » dell'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN) comandato da Fabio Vazquez.

Madina-Boe

Regia e soggetto di José Massip. Fotografia di Dervis Pastor Espinosa. Musica di Roberto Varela. Montaggio di Gloria Argüelles. Prodotto da Icaic. L'Avana, 1968.

35 mm., bianco e nero, 40 minuti.

« Madina-Boe » è un film-reportage che narra un episodio della guerra di liberazione del popolo della Guinea detta portoghese.
La regione di Boe, all'est del paese, è disuguale: mentre il territorio colonizzato dai Portoghesi da più di quattro secoli è piano e traversato da numerosi fiumi, la regione di Boe è semi-arida e cosparsa di colline. Al centro di Boe i Portoghesi installarono una equipaggiata base militare nel villaggio di Madina. A meno di quaranta chilometri i guerriglieri del partito africano per l'indipendenza della Guinea e di Capo Verde posero la propria base.
Qui i guerriglieri si allenano per attaccare la base portoghese e preparano le imboscate per le colonne di militari che si dirigono a Madina. Tra i guerriglieri si trova Braima, cacciatore del villaggio di Madina, da dove è scappato per unirsi ai guerriglieri. Ogni mattina Braima va nella pianura in cerca di preda per i compagni. Prima esegue i riti magici della sua tribù e dei suoi antenati.
Kuluna D'Acosta, un altro guerrigliero, è stato uno sconosciuto giocatore di calcio a Bissao, la capitale dei colonialisti. Un giorno, dopo la visita di Amilcar Cabral, leader del movimento di liberazione, i guerriglieri si apprestano una volta di più ad attaccare Madina, base nemica. Nello stesso istante a Boké, piccola città della Repubblica di Guinea, paese libero, in un ospedale per mutilati di guerra, un medico portoghese cura i feriti. Si tratta di un medico che offre il proprio servizio alle popolazioni della Guinea portoghese per dimostrare così « che non tutti i portoghesi sono fascisti e colonialisti ».
I guerriglieri marciano verso il combattimento.
Portano tutte le loro armi, compresi i cannoni.
È una marcia di circa quaranta chilometri. Arrivano sudati. Prendono le loro posizioni e attaccano il nemico. In questo stesso istante, un anziano, vittima dell'aviazione portoghese, viene operato dal medico portoghese.

Never again to be denied
(Per non essere più rinnegati)

Regia e soggetto di Harold Mayer. Fotografia di Paul Goldsmith. Montaggio di Walter Katz. Prodotto da Harold Mayer. Productions, Inc. 1968.

16 mm., bianco e nero, 21 minuti.

Il film mostra che, finita la guerra dei sei giorni, il settimo giorno cominciò un'altra specie di guerra. È la guerriglia fra i commandos arabi e quelli israeliani. Il materiale fotografico impiegato è quello dell'esercito israeliano. Altro materiale è stato girato nell'ottobre del 1968 sui luoghi dei combattimenti. Il commento del film tende a mostrare le difficoltà e i pericoli dell'odierna situazione medio-orientale.

SABATO 1 MARZO

An Expedition into the Stone Age
(Una spedizione all'Età della pietra)

Regia di Yasushi Toyotomi. Soggetto di Junichi Ushoyama. Fotografia di Susumu Noro, Kazunari Yasuhisa. Musica di Yutaka Makino. Prodotto dalla Nippon Television Network Corporation. 1968.

16 mm., colore, 78 minuti.

La vita straordinaria del popolo che abita la Nuova Guinea è stata al centro dell'attenzione di una équipe della televisione nipponica dal febbraio al settembre 1968.
Le tre tribù più primitive del mondo sono i Papua, che vivono sulle montagne della Nuova Guinea, i Bushmen e i Pigmei nell'Africa. Mentre la vita di queste ultime tribù è andata rapidamente cambiando sotto l'influenza della civilizzazione, i Papua continuano a vivere come all'età della pietra.
La maggior parte delle precedenti spedizioni aveva visitato il paese partendo da nord fino al sud: questa è la prima volta che il paese viene attraversato da est ad ovest. Iniziato il viaggio dal capoluogo, Port Moresby, l'équipe risalì il fiume in barca e canoa, attraverso l'Owen Stanley Range a piedi, in jeep giunse a Goroka, nell'altopiano centrale, e infine a Teleformin che diventò la base per escursioni nella parte interna, quella del Green River. In questa zona vivono villaggi primitivi i cui costumi e tradizioni sono stati attentamente studiati e filmati.

Gqrnhom - The Dinke Initation
(Scarificazione del capo - Iniziazione Denka)

Regia e soggetto di Luigi Crotti. Fotografia di Felice Cavolini. Musiche originali Denka. Prodotto da Messis film. Bologna, 1968.

16 mm., colore, 18 minuti.

Gorn-hom = tagli (della) testa. Si tratta di un rito che si compie quando un ragazzo della tribù Denka diventa uomo-guerriero.
Coloro i quali hanno vissuto per molti anni tra questa tribù, che abita la fascia meridionale del Sudan, vedono in questa cerimonia solo un aspetto civile, e non religioso come potrebbe credere il visitatore superficiale.
Dopo uno sguardo al paese dei Denka, alle loro caratteristiche somatiche, al loro modo di vivere (sono pastori e agricoltori), il film mostra tre momenti della vita, che si possono considerare come tappe dello sviluppo della personalità.
1) L'estrazione dei denti inferiori all'età di dieci anni. Questa operazione rappresenta, in un certo senso, il marchio distintivo della tribù.
2) Quando la fanciulla entra nell'adolescenza, non potendo esprimere con la moda la sua personalità, si fa tatuare il corpo, in particolare il petto, da artisti specializzati, che si chiamano « Atet ».
3) Infine, quando il giovane diventa uomo-guerriero, con i primi diritti civili (verso i sedici anni), deve subire la scarificazione del capo. Se non si assoggettasse volontariamente a questa pratica non diventerebbe maggiorenne. In molti villaggi anche le ragazze si assoggettano alla dolorissima pratica per dimostrare il proprio carattere, la loro resistenza al dolore. I genitori le incoraggiano, perché, nel contratto matrimoniale, il « Gornhom » fa sì che la « quotazione » della ragazza aumenta.
Essendo proibito l'uso privato del 16 mm. nel Sudan, le scene sono state riprese a 8 mm. Il rito della scarificazione si svolge prima del sorgere del sole, ma per uno speciale accordo con lo stregone, per l'occasione la scena si è svolta appena sorto il sole.

Fete du Dipri a Gomon

Regia di Ferdinand Lafargue. Montaggio di Philippe Luzy. Prodotto dal Comité du Film Ethnographique, Musée de l'Homme, Paris. 1968.

16 mm., colore, 20 minuti.

La grande festa annuale, quella del nuovo anno del Dipri, che si celebra in aprile, è l'omaggio più solenne che viene tributato in questa regione allo spirito del fiume.
La festa è seguita nelle sue fasi principali: sacrifici, bagni nel fiume, riti di possessione ed infine la processione finale.

Noces de feu
(Nozze di fuoco)

Regia di Nicole Echard. Prodotto da Nargos film e Comité du Film Ethnographique, Musée de l'Homme, Parigi. 1968.

16 mm., colore, 32 minuti.

La fusione del minerale grezzo del ferro, operata con sistemi ancora arcaici, presso i fabbri Haoussaa nell'Ader (Nigeria).

Acerca de un personaje que unos llaman San Lazaro y otros llamas Babalu
(Su un personaggio che alcuni chiamano San Lazzaro ed altri chiamano Babalu)

Regia e soggetto di Octavio Cortazar. Fotografia di Jose Fraga e Ramon F. Suarez y Lopito. Musica di Raul Gomez e la voce di Mirtha Medina. Montaggio di Caita Villalon. Prodotto da Eduardo Valdes Rivero e Orlando de la Huerta. L'Avana, 1968.

35 mm., bianco e nero, 18 minuti.

Il documentario mostra scene filmate il giorno 17 dicembre, data in cui si commemora la festa di San Lazzaro. A Cuba, a causa del sincretismo religioso nato dalla mescolanza della religione cattolica con quella africana, questo santo è conosciuto anche come Babalu-Aye. Il giorno di San Lazzaro viene commemorato dai cattolici e dai credenti di religioni africane col pellegrinaggio a « El Rincon », un ospedale per lebbrosi situato fuori de l'Avana.
Prendendo questo fatto come base e utilizzando il cinema-inchiesta, il film fa un'analisi di questa credenza e della relazione con l'antica struttura del paese. La forma nella quale molti credenti manifestano il loro ringraziamento per un voto esaudito, fanno sì che il pellegrinaggio si converta in una drammatica mostra di fanatismo.

Dramatica popular
(Rappresentazioni popolari)

Regia di Geraldo Sarno. Fotografia di Leonardo Bartucci. Prodotto dall'Istituto Nacional do Cinema educativo. Rio de Janeiro. 1968.

35 mm., colore, 15 minuti.

Il documentario mostra alcuni esempi di rappresentazioni popolari del Nord-est brasiliano. I temi di queste rappresentazioni che si tramandano oralmente sono legati alla cultura popolare e trovano ancora oggi, nell'ambiente che li espresse, nuove ragioni di sopravvivenza.

DOMENICA 2 MARZO

La fucilazione degli innocenti

Regia e fotografia di Mario Carbone. Commento di Gianni Toti. Prodotto dalla Egle Cinematografica. Roma, 1968.

35 mm., bianco e nero, 20 minuti.

Il cortometraggio documenta i fatti storici avvenuti nella seconda metà dell'800 dei quali fu protagonista Davide Lazzaretti, promotore di una protesta sociale che si collegava alla situazione precaria e miserevole in cui si trovavano i minatori e le masse contadine nella zona di Monte Amiata, completamente trascurate dal governo di allora.
Nato ad Arcidosso, Davide Lazzaretti, semplice barrocciaio, promosse un movimento che sotto il nome di Nuova Alleanza, raccolse un gran numero di seguaci le cui proteste crearono serie preoccupazioni alla borghesia del tempo terrorizzata dalle idee socialiste che in tale movimento essa intravedeva.
Ucciso nel corso di una manifestazione ad Arcidosso dai tutori dell'ordine, la sua memoria è mantenuta viva da gruppi di Giurisdavitici tuttora operanti.

La potenza degli spiriti

Regia e soggetto di Luigi di Gianni. Fotografia di Emanuele Di Cola. Montaggio di Rossana Coppola. Prodotto da Documento Film, Roma. 1968.

35 mm., bianco e nero, 17 minuti.

In alcune zone del mezzogiorno particolarmente sottosviluppate, sopravvivono manifestazioni magiche attraverso le quali queste popolazioni ancora legate a forme di sub-cultura tentano di risolvere i loro drammi costituzionali.

Nascita di un culto

Regia di Luigi Di Gianni. Fotografia di Maurizio Salvatori. Montaggio di Renato May. Prodotto da Egle Cinematografica, Roma. 1968.

35 mm., bianco e nero, 15 minuti.

A Serre d'Arche, una frazione di campagna in provincia di Salerno, ogni giorno, dalle 9 del mattino alle 16 del pomeriggio lo spirito di Alberto, un giovane morto in un incidente, s'incarna nel corpo della zia Giuseppina. La casa di Alberto col trascorrere del tempo è divenuta meta di un continuo pellegrinaggio.
Attorno alla donna, cui i pellegrini si rivolgono nella speranza che un miracolo venga a risolvere i loro problemi, è nato, dunque, un nuovo culto che si sovrappone a quello più antico, ed ormai in decadenza, di sant'Antonino.

Granada, Granada, Granada mia

Regia di Roman Karmen e Konstantin Simonov. Montaggio di Marina Babak. Musica di Kara Karev. Prodotto dallo Studio Centrale dei Film Documentari, Mosca.

35 mm., bianco e nero, 80 minuti.

Il film « Grenada, Grenada, Grenada moia » tratta della guerra civile spagnola. Nel film sono stati utilizzati i fotogrammi degli operatori Roman Karmen e Boris Makasseev, ripresi durante la guerra in Spagna (1936-1939) nonché materiali degli archivi dell'URSS, RTD, Francia e Inghilterra.
Si tratta di una ricostruzione della guerra civile attraverso le testimonianze di alcuni esponenti delle brigate internazionali che operarono nella penisola iberica in quegli anni. Gli avvenimenti vengono mostrati nell'ordine cronologico con cui si svolsero senza alcuna ricostruzione. Il film prende il titolo dalle parole del poema di Mihail Svetlov che si apre con i versi: « Lasciò egli la casa / andò a combattere / perché la terra di Granada / ai contadini fosse data ».
I due autori del film narrano le vicende della guerra contrapponendo quegli avvenimenti alla realtà odierna del paese, attraverso due tipi di immagini: quelle di repertorio e quelle girate pochi anni fa: il che vuol dire a trent'anni circa da quegli avvenimenti, negli stessi luoghi.
Volti, immagini, ricordi si susseguono accompagnati dalle note dei canti della guerra spagnola.

fdp

sezioni monografiche

Teatro di via dell'Oriuolo
Via dell'Oriuolo, 33

Proiezioni con identico programma
ore 16 - ore 21

LUNEDI 24 FEBBRAIO

RIPOSO

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO

ASPETTI CRITICI DELLA SOCIETÀ AMERICANA

JONAS

Regia di Gideon Bachmann. 1968.

16 mm., bianco e nero, 30 minuti.

Ritratto del caposcuola del cinema underground americano Jonas Mekas.

STILL A BROTHER: INSIDE THE NEGRO MIDDLE CLASS
(Ancora fratelli: la classe media negra)

Regia, soggetto e montaggio di William Greaves. Prodotto dall'autore e da William Branch. New York. 1968.

16 mm., bianco e nero, 90 minuti.

Il film mostra la classe media negra alle prese con i problemi quotidiani. Questa società vive accanto a quella bianca, essendosi conquistata con la propria iniziativa, un posto di rilievo nel quadro economico culturale americano, tuttavia vive una vita separata. La visione della gente di colore è centrata sul cammino ancora da percorrere prima di poter partecipare senza vincoli al « grande sogno americano ».

CHANGE: HANDLE WITH CARE
(Cambiamento)

Regia di Philipp Gittelman. Prodotto dalla Magnum Film sotto gli auspici di Fortune Magazine. New York. 1968.

16 mm., bianco e nero, 26 minuti.

Il documentario composto nella sua totalità di fotografie tratte da « Fortune » analizza il ruolo degli uomini d'affari americani posti di fronte ad una società in continua evoluzione.
Dalle interviste emerge il ritratto di un uomo consapevole e teso non solo al raggiungimento di fini economici, ma anche alla soluzione di problemi più generali della società.

Chiefs

Regia di R. Leacock. Produzione di Leacock e Pennebaker Inc., New York. 1968.

16 mm., colore, 17 minuti.

Reportage su una riunione di circa duemila ispettori della polizia americana a Waikiki nelle Hawai nel novembre del 1968.

Black Panther
(Pantere nere)

Prodotto e diretto da Newsreel. New York. 1968.

16 mm., bianco e nero, 15 minuti.

L'autore intervista alcuni capi del partito delle « Pantere nere ». Questi spiegano i programmi della loro organizzazione il ruolo rivoluzionario che esso ha assunto nella società americana.

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO

TESTIMONIANZE SULLA STRUTTURA DELLA SCUOLA E SUL MOVIMENTO STUDENTESCO

High School
(Scuola superiore)

Regia di Frederick Wiseman. Fotografia di Richard Leitermman. Prodotto e montato dall'autore sotto gli auspici dell'Organization for Social and Technical Innovation. New York, 1968.

16 mm., bianco e nero, 75 minuti.

Questo film, del quale nessuna scena è stata preparata, tratta i vari aspetti fra l'ideologia dell'educazione — cioè la democrazia, la fiducia, la sincerità e la comprensione — e la pratica visti in un grande liceo urbano. In particolare il regista si è soffermato sugli atteggiamenti della classe media e inferiore americana nei diguardi della democrazia, del problema razziale, del sesso, della guerra, del potere e del divenire di ragazzi e ragazze in uomini e donne.
Il film tende a sviscerare e analizzare la ricerca di trasferimento di certi valori morali e ideali da parte dei genitori e insegnanti ai ragazzi e agli studenti.
Gli avvenimenti e gli incontri nel film comprendono insegnanti e studenti nelle classi, gli studenti che parlano e giocano nei corridoi, che si incontrano dopo la scuola, i loro clubs. Le discussioni libere fra studenti e insegnanti nonché i contatti del preside coi professori e gli studenti sono altri punti che il film esamina. Una serie di brevi documentari sono stati girati su altri aspetti della vita di un liceo, come le visite dei genitori, i consigli disciplinari, la preparazione all'università.

Sigrid

Presentato dagli Etats Généraux du Cinema. 1968.

16 mm., bianco e nero, 15 minuti.

Student power
(Il potere studentesco)

Regia di Daniel Schechter. Fotografia di Peter Sinclair, Richard Zeff. Prodotto da British Film Institute Production Board. Londra. 1967.

16 mm., bianco e nero, 24 minuti.

Le agitazioni studentesche nella London school of Economics.

Estudiantes: Condicionamento e Revolta
(Studenti: condizionamento e rivolta)

Regia e fotografia di Peter Overbeck. Commento di Peter Overbeck e Wilson Lessa Sabbag. Musiche di Wille Correa de Oliveira. Montaggio di Miguel Angelo Costa. Prodotto dall'autore sotto gli auspici del Centro Academico 22 de Agosto, Pontificia Universidade Catolica, San Paulo ,Brasile. 1967-1968.

16 mm., bianco e nero, 27 minuti.

Dal 1967 il movimento studentesco in Brasile subisce continue repressioni. In particolare lo scorso anno gli scontri sono stati violenti, registrando numerose vittime tra studenti, popolo e polizia. Come negli altri paesi, il movimento degli studenti attraversa un periodo di crisi e cerca, attraverso il suo consolidamento e l'autocritica, di rivedere le proprie posizioni. In questo ambito si inserisce la presa di coscienza, il riconoscimento del condizionamento dello studente nei confronti della sua classe e del sistema in generale. « La coscienza che lo studente da solo non farà la rivoluzione » e che « tutte le rivendicazioni sboccano nello stesso problema politico ». Il film, che è il risultato di quasi due anni di convivenza con gli studenti e i loro problemi, si è avvalso dello studio compiuto dalla professoressa Maria Lice M. Foracchi dal titolo: « O estudiante e a trasformaçao da sociedade brasileira ».
Il film inizia con la ripresa di marce di protesta, interventi della polizia, negozi che vengono frettolosamente chiusi, auto incendiate. Intanto nella Università gli studenti continuano a studiare. Vengono mostrate scritte e motti (« Lo studente è il futuro del Brasile: deve continuare la nostra opera, seguendo i nostri ideali »). Successivamente vengono ironizzati temi e slogan sulla famiglia e l'ordine, la religione e la libertà con la contrapposizione di cartelloni pubblicitari e fotografie della repressione della polizia.
L'analisi viene poi condotta attraverso quattro tipi di interviste: 1) Lo studente appartiene alla classe media, è cresciuto nella famiglia medio-borghese assorbendone gli ideali. Nelle interviste con gli studenti e i loro genitori si parla dei loro progetti per gli studi: in generale essi coincidono col desiderio di miglioramento nel senso di salire socialmente. Lo studente entrando nell'università scopre un mondo nuovo liberandosi così in parte dell'influenza della famiglia. 2) Si riscontra la frustrazione di molti in relazione alla realizzazione professionale. Gli ideali di utilità della professione in senso proprio vengono dissolti nella limitazione e condizionamento della società, donde la conclusione che la finalità precipua di una professione è unicamente quella di guadagnare soldi. 3) Comparazione, attraverso le interviste tra due studenti che lavorano (uno di famiglia agiata, l'altro di famiglia povera). Analisi delle differenze nel lavoro dell'operaio, della classe

media e dello studente attraverso vari tipi di testimonianza. Sorgere della coscienza di classe. 4) Studenti parlano di politica: lo studente, mentre studia, può in un dato momento arrivare a guardare con spirito critico la famiglia, la classe e il sistema, sognando un mondo migliore. Ma la maggioranza perde l'impulso trasformatore entrando nella società in cui vive. Nel CRUSP (complesso residenziale dell'Università di San Paolo) dove c'è stata una irruzione della polizia, gli studenti hanno un grado molto superiore di coscienza e resistenza, rispetto agli studenti che vivono in famiglia.
Le principali rivendicazioni sono: un'università che prepari non solamente da un punto di vista tecnologico, ma anche da un punto di vista umano e sociale. Miglioramento dell'insegnamento. Protesta contro l'intervento straniero e il patronato dell'industria nell'insegnamento. Coscienza che la soluzione di questi problemi dipende da un cambiamento della società.

Mexique

Presentato dagli Etats Généraux du Cinéma. 1968.

16 mm., bianco e nero, 10 minuti.

Il documentario mostra le manifestazioni studentesche avvenute a Città del Messico nel luglio-agosto del 1968.

Della conoscenza

Regia di Alessandra Bocchetti. Produzione Paola Scarnati per l'Unitelefilm, Roma. 1968.

16 mm., colore, 30 minuti.

Il documentario analizza le tesi politico culturali del movimento studentesco italiano, attraverso una serie di interviste di alcuni protagonisti delle recenti manifestazioni romane.

Spagna '68

Collettivo di lavoro « Unitelefilm ». Roma. 1968.

16 mm., bianco e nero, 20 minuti.

Attraverso una serie di interviste con alcuni protagonisti dell'opposizione al governo di Franco, il film mira ad offrire un quadro della situazione politica, sociale e religiosa della Spagna contemporanea.

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO

I GIOVANI DEL DISSENSO

LAST SUMMER WON'T HAPPEN
(L'estate non ci sarà)

Regia e fotografia di Peter Gessner e Tom Hurwitz. Prodotto da Tundra east village company. New York. 1968.

16 mm., colore, 80 minuti.

Il regista presenta un ritratto degli Hippies raccolti a New York nel « Lover east side ». Questi stanno mettendo in dubbio la validità dei princìpi che portarono alla costituzione del movimento e assumono sempre più spesso un impegno politico di fronte alla società che li allontana da sé.

A ENTREVISTA

Regia di Elen Solberg. Brasile. 1968.

16 mm., bianco e nero, 20 minuti.

Attraverso l'intervista di una giovane della ricca borghesia brasiliana, l'autrice affronta alcuni problemi di quella società.

KID SENTIMENT

Regia di Jacques Godbout. Fotografia di Thomas Vamos. Prodotto e montato da Jacques Goldbout. Ottawa, 1968.

35 mm., bianco e nero, 88 minuti.

KID SETIMENT tende a descrivere il « go-go », la filosofia della felicità egoista e fragorosa degli adolescenti della generazione dei beni di consumo. Il film è un documentario su quattro personaggi che avevano accettato la sceneggiatura di un'azione che sembrava loro reale. La verità del cinema è rimessa in questione nel film stesso.
Attraverso la finzione, il film tenta di definire gli adolescenti del mondo dei consumi lasciati a se stessi.
Due ragazzi « partiti per la gloria » mettono in scena la loro prima esperienza sessuale. Rivestiti come dei canarini in primavera, chiacchierando come due pappagalli, scendono a razzo sulla terrazza del Castello Frontenac e snidano due ragazzine all'ultima moda « go-go ». Senza perdere tempo i quattro vanno a casa di uno di loro. Papà e mamma sono assenti. Andrée telefona a sua madre dicendo che dorme da Michèle. Michèle telefona che dorme da Andée.
Un film cerca di fornire ai giovani un vocabolario di giovinezza. È un'opera sui « consumatori » della « panoplie gogo », questi giovani dai quindici ai diciassette anni, che hanno « fatto », per un certo periodo di tempo, le discoteche, la pubblicità, la televisione e la stessa moda per adulti.

VENERDÌ 28 FEBBRAIO

TESTIMONIANZE DIVERSE SUL VIETNAM

HANOI, MARTES 13
(Hanoi, martedì 13)

Regia e soggetto di Santiago Alvarez. Fotografia di Ivan Napoles. Montaggio di Norma Torrado e Idalberto Galvez. Musica di Leo Brower. Prodotto da Icaic e Ospaaal. L'Avana, 1967.

35 mm., bianco e nero e colore, 38 minuti.

Il documentario ha una struttura poetico-narrativa, anche didattica, se si vuole. Esso narra come vivono e lottano per la propria libertà i popoli dell'Annam.
L'inizio mostra, attraverso riproduzioni di pitture e di sculture di artisti vietnamiti vissuti nei secoli passati, l'evoluzione culturale di questo popolo. Come contrappunto a queste immagini a colori e alle parole di Guevara sulle guerre d'indipendenza, dalle quali traspare una grande partecipazione sentimentale per il popolo vietnamita, il regista mostra il parto grottesco di un mostro, nato nel Texas nel 1908 che non è altro che un accenno satirico alla biografia dell'ex presidente degli Stati Uniti Johnson, a detta dell'autore, complice del genocidio operato nei confronti del popolo vietnamita.
Seguono le immagini della vita serena e pacifica del popolo del Vietnam; si mostrano le diverse forme di produzione nelle città, nei campi e nel mare. Il regista vuole mostrare l'aspirazione del Vietnam a vivere felice attraverso primi piani di volti sereni, mentre il nemico incombe notte e giorno, bombardando città e villaggi.
Una didascalia, più volte ricorrente, e che dice « convertiamo l'odio in energia », accompagna alcune sequenze che mostrano il lavoro diurno e notturno di ricostruzione di tutto ciò che i bombardamenti hanno distrutto.
Il bombardamento di Hanoi, avvenuto il 13 dicembre 1966 alle 14,50, è visto attraverso i volti terrorizzati e piangenti che sono il simbolo di tutte le sofferenze del Nord e del Sud Vietnam. Questa sequenza del bombardamento viene seguita da un'altra nella quale si vede la sfilata dei piloti americani prigionieri cui, come sottofondo musicale, il regista ha apposto un ritmo sincopato di jazz.

PROCESSIONS
(Processioni)

Regia e soggetto di William Bayer. Fotografia di Tran Huu Trong e William Bayer. Montaggio di Joseph Volatile. Prodotto dall'autore sotto gli auspici della United States Information Agency. 1968.

16 mm., colore, 18 minuti e 20 secondi.

Una serie di brevi temi pittorici fanno da filo conduttore a tutto il film, che — girato per intero nel Vietnam — mostra aspetti della vita tormentata del paese asiatico. All'inizio si vede la processione per onorare le spoglie di un capo-villaggio ucciso dai Vietcong. Successivamente vengono filmate scene della vita di una famiglia vietnamita: la tranquillità e la serenità appaiono sempre più anacronistiche se si pensa alla guerriglia.
Il lavoro dei pescatori e dei contadini avvicina lo spettatore ai costumi e alle tradizioni delle comunità che vivono negli altipiani per terminare con una processione nuziale, a simboleggiare la vita che continua pur nella tragedia della guerra. La macchina da presa tende a mostrare il contrasto fra il terrorismo e il sabotaggio e gli scenari quasi pastorali e lirici del Vietnam.

THE GENTLE HAND
(La mano gentile)

Regia di Ens. Jan M. R. Shand, USNR. Fotografia di C.C. Had cock, PHI - D. Crowe, PHI. Montaggio di Robert Shwarthe. Prodotto dall'Office of Information of the U.S. Navy. 1967.

16 mm., colore, 29 minuti.

L'assistenza medica di rappresentanti dell'esercito americano nelle zone del Vietnam travagliate dalla guerra.

DER JOB
(Il lavoro)

Regia di Walter Heynowski e Gerard Scheumann. Produzione DEFA, Berlino. 1968.

35 mm., bianco e nero, 84 minuti.

I due registi hanno interrogato alcuni piloti americani catturati nel Vietnam del Nord.

GIORNI E NOTTI IN LAOS

Mosca. 1968.

35 mm., colore, 22 minuti.

Momenti della guerriglia in Laos.

SABATO 1° MARZO

GIORNATA DEDICATA A FILM SPERIMENTALI E INEDITI DELLA RAI-TV

HO PRESO IL POSTO DI MIO MARITO

Regia di Gian Paolo Cresci, Umberto Orti. Fotografia di Vincenzo Rigo. Prodotto dalla Rai-TV. 1969.

16 mm., bianco e nero, 9 minuti.

Capimmo che lo sciopero non era una pazzia

Regia di Giorgio Cassella e Paolo Pietrangeli. Fotografia di Mario Romanini. Prodotto da Rai-TV. 1969.

16 mm., bianco e nero, 11 minuti.

I primi scioperi operai e le lotte antifasciste nel '43 a Torino rievocati da una protagonista già membro del C.L.N.

Stefano junior

Regia di Maurizio Ponsi. Fotografia di Angelo Barcella. Prodotto dalla Rai-TV.

16 mm., bianco e nero, 40 minuti.

Racconto della giornata di lavoro di un ragazzo di 14 anni.

Dalla parte del manico

Regia e fotografia di Giorgio Turi. Prodotto da REIAC Film, Roma. 1968.

16 mm., bianco e nero, 49 minuti.

Analisi del comportamento violento attraverso l'intervento del prof. Franco Fornari.

Dietro il triangolo

Regia, soggetto e fotografia di Celestino Elia. Prodotto da Doria G. Film, Roma. 1968.

Inchiesta di un'intellettuale francese in un paesino delle Cinque Terre.

La stretta

Regia di Alessandro Cane. Fotografia di Antonio Piazza. Prodotto da Doria G. Film, Roma. 1968.

16 mm., bianco e nero, 40 minuti.

Vita di un operaio che abita in un quartiere periferico milanese attraverso l'incontro con una persona.

DOMENICA 2 MARZO

ore 10

NUOVE ESPERIENZE TEATRALI

BENFIT OF THE DOUBT
(Beneficio del dubbio)

Regia e fotografia di Peter Whitehead. Commento sonoro di Peter Brook. Prodotto da Lorrimer Film & Saga, Londra. 1967.

16 mm., bianco, nero e colore, 65 minuti.

Il film è stato fatto sullo spettacolo di Peter Brook « US » allestito nel novembre '66 dalla compagnia Royal Shakespeare. Lo spettacolo è in due parti: la prima sulle vicende che hanno condotto all'odierna situazione; la seconda analizza i riflessi che il dramma vietnamita produce nelle coscienze occidentali.

OFF OFF BRODWAY
(Fuori Broadway)

Regia di Maria Grazia Giovannelli. Fotografia di Guido Bertoni. Prodotto dalla Radiotelevisione italiana. Roma. 1969.

16 mm., bianco e nero, 60 minuti.

L'autore durante un viaggio negli Stati Uniti ha avuto modo di raccogliere una serie di appunti sul giovane teatro americano.

ore 16 e ore 21

PROBLEMI DEL LAVORO

POZO MUERTO
(Pozzo morto)

Regia di Carlos Rebolledo. Produzione Carlos Contramaestre, Caracas. 1968.

35 mm., bianco e nero, 45 minuti.

Il film, attraverso le testimonianze di un giornalista, di un pescatore, di un barbiere, analizza la situazione sociale ed economica di una zona petrolifera nel Venezuela.

La glu
(Il vischio)

Regia di Edoard Hayem. Fotografia di Gilbert Duhalde e Raymond Sardaby. Musica di Robert Cohen Solal. Prodotto da Mars International Productions. Parigi, 1968.

35 mm., bianco e nero, 20 minuti.

L'autore mostra alcuni momenti della esistenza quotidiana di un operaio portoghese emigrato a Parigi.

Movin' on
(Mettersi in moto)

Regia e soggetto di Harold Mayer. Fotografia di Carson Davidson e cartoni animati. Sceneggiatura di Lynne Rhodes Mayer e Harold Flender. Prodotto da Harold Mayer Prod. 1968.

16 mm., bianco, nero e colore, 58 minuti.

È la storia delle ferrovie americane dal 1830 ad oggi.

La Fabbrica parla

Regia e fotografia di Mario Carbone. Commento di Cesare Pillon. Prodotto dalla Unitelefilm. Roma, 1968.

16 mm., bianco e nero, 35 minuti.

Attraverso una serie di interviste effettuate in varie fabbriche, il documentario si propone di illustrare la condizione operaia di oggi nell'Italia del nord.
Dalle risposte degli operai e delle famiglie vengono messe in risalto le innumerevoli conseguenze derivanti dai ritmi intensi di lavoro che generano effetti di nevrosi, incidenti.

fdp

programma della commissione di valutazione nominata dal convegno cittadino

3 - 9 Marzo **Cinema EOLO**
Borgo San Frediano, 45

proiezioni con identico programma
ore 16 - ore 21

Relazione della commissione nominata nel convegno cittadino

È un fatto che i mezzi di informazione, di comunicazione, di persuasione, agenti sull'opinione pubblica, quali la televisione, la stampa, il cinema, non collaborano affatto al processo di emancipazione dei cittadini nel senso di promuoverne la partecipazione alle scelte culturali e alla gestione diretta della società.

Attorno a questo apparato di coercizione e di imbonimento, la commissione — costituitasi in seno all'assemblea del Festival dei Popoli convocata il 12 gennaio 1969 con lo scopo di offrire una selezione dei film — ha lavorato alla ricerca di uno spazio culturale alternativo da proporre nell'ambito del festival e a tutti quei gruppi organizzati presenti in Toscana e in Italia che desiderano associarsi a questa manifestazione.

Il lavoro si è articolato in due direzioni preferendo in primo luogo, ad una rassegna cinematografica di consumo e ad un'altra a indirizzo specialistico, la scelta di una linea in grado di promuovere la presa di coscienza da parte dei cittadini attorno ai problemi che caratterizzano l'attuale fase di lotta contro l'autoritarismo, il colonialismo, i trust internazionali che, per mezzo degli apparati militari, sopprimono le forme più vitali delle aspirazioni umane e tutte le forme similari, più o meno sottili, presenti ed operanti a vari livelli nel mondo della scuola, del lavoro, e della cultura contemporanea. La seconda scelta ha uno scopo pratico e programmatico tendente ad indicare agli operatori del cinema, attualmente condizionati dalla struttura organizzativa del settore ed impossibilitati ad esprimersi con più coraggio e con maggiore senso critico, che esiste almeno una possibilità, quella offerta da questo festival, in cui possono operare con una sempre crescente libertà di intenti e di espressione.

Nella difficile ricerca di una alternativa ai mezzi di comunicazione, in riferimento soprattutto alle esigenze socio-culturali della nostra regione, la commissione ha compiuto una selezione dei film eliminando dalla programmazione quelli il cui messaggio era costruito con retorica narcisista e ridondanza, oltre a quei film realizzati da intellettuali chiaramente al servizio dell'informazione culturale più standardizzata e consumistica.

Infine la commissione ritiene che la riaffermata vitalità di questo festival e la sua presenza più attiva nel contesto regionale e nazionale siano strettamente legate alla capacità che la rassegna saprà esprimere nel favorire il processo di consapevolezza degli spettatori, presupposto indispensabile per una società che consenta l'autorealizzazione personale e collettiva. In questo senso si afferma il significato originale del festival dei popoli, se vuole differenziarsi dalle altre manifestazioni analoghe nazionali e internazionali.

Questo discorso inizia con la X rassegna la sua sperimentazione e nei cambiamenti qualitativi delle future edizioni potrà trovare la sua verifica e il suo sviluppo.

I componenti della Commissione liberamente costituitasi in seno al Convegno del Festival dei Popoli del 12 gennaio 1969 sono i seguenti:

Umberto Amico, Antonio Armidelli G. Carlo Bonaretti, Nadia Bonaretti, Aldo Baldesi, Rolando Comparini Mario Ferroni, Alberto Frilli, Nicola Grifoni, Vittorio Livoti, Mara Novelli, P. Sergio Pagliari S. J., Benedetta Preti, Mario Preti, Valeriano Raspollini, Paolo Rossi, Alberto Zucconi.

LUNEDÌ 3 MARZO

ore 21

« L'OGGI E' CATTIVO, MA IL DOMANI E' MIO » MACHADO

La Fabbrica parla

(vedi pag. 42)

Spagna '68

(vedi pag. 36)

La glu

(vedi pag. 42)

Madina Boe

(vedi pag. 26)

Por primera vez

(vedi pag. 21)

MARTEDÌ 4 MARZO

L'UOMO OPPRESSO, ISTITUTI E TENTATIVI DI SOLUZIONE

Polycarpa

Presentato dagli Etats Géneraux du Cinéma. 1968.

16 mm., bianco e nero, 7 minuti.

A seguito di una manifestazione di protesta a Bogotà (Columbia), si è formata una comunità che vive in baracche provvisorie, testimoniando così e la sua estrema indigenza e la volontà di lotta comune.

GOLPEANDO EN LA SELVA

(vedi pag. 25)

ESTUDIANTES

(vedi pag. 35)

LA CIUDAD QUE NOS VÉ
(La città che ci guarda)

Regia di Jesus Enrique Guendaz. 1968.
16 mm., bianco e nero, 15 minuti.

I sobborghi di Caracas dove vive la parte più povera degli abitanti della città.

POZO MUERTO

(vedi pag. 41)

S. LAZZARO

(vedi pag. 28)

MERCOLEDÌ 5 MARZO

ASPETTI DEL MOVIMENTO STUDENTESCO

LIBERO ESAME

(vedi pag. 22)

MEXIQUE

(vedi pag. 36)

Fanfan...

(vedi pag. 23)

Della conoscenza

(vedi pag. 36)

GIOVEDÌ 6 MARZO

DOCUMENTI DEL CINEMA « UNDERGROUND » E CANADESE

Jonas

(vedi pag. 33)

Protest (*)

(*) N.B. - Il film « Protest » viene inserito anche se non figura nel programma del Festival.

Kid Sentiment

(vedi pag. 37)

VENERDÌ 7 MARZO

STRUTTURALISMO E TESTIMONIANZA DI UNA CULTURA ARCAICA

Lévi Strauss

Regia di Michel Treguer. Fotografia di A Lecouvre. Soggetto di Levi Strauss e Michel Treguer. Prodotto dall'ORTF. 1967.

16 mm., bianco e nero, 65 minuti.

Lévi Strauss nel corso di una lunga intervista parla dei suoi metodi scientifici e di alcune sue ricerche.

UNA SPEDIZIONE NELL'ETÀ DELLA PIETRA

(vedi pag. 27)

SABATO 8 MARZO

ASPETTI DI UNA SOCIETA' AD ALTO SVILUPPO INDUSTRIALE

SOUTHERN ACCENTS NORTHERN CHIEFS
(Accenti del sud, ghetti del nord)

Regia e soggetto di William Peters. Fotografia di Arthur Haug. Montaggio di John Oettinger. Prodotto da ABC News; Executive producer: Lest Cooper. 1967.

16 mm., bianco e nero, 65 minuti.

Il film mostra le speranze, le aspirazioni, e anche i sogni dei negri intrappolati nei ghetti. Quei negri che hanno lasciato le zone rurali degli Stati del sud per i grandi centri urbani del nord degli Stati Uniti. Essi rappresentano un acuto dilemma per se stessi e per la comunità: mentre un numero sempre maggiore di negri migra al nord in cerca di una vita migliore. Solo pochi la trovano: molti diventano alienati in una terra estranea.
Nello sforzo di inquadrare il problema, il film pone l'accento su una tipica famiglia negra, i Basemore, che vive in uno dei ghetti del nord, il quartiere ovest di Chicago.
La signora Prevo Basemore ed i suoi undici figli vennero a Chicago da Edmondson, nell'Arkansas, quasi due anni fa. L'intera famiglia di tredici membri, vive in un appartamento di quattro stanze. Non vi è capo-famiglia maschio: il marito ha abbandonato da molti anni la signora Basemore. Come quasi tutte le famiglie negre del ghetto, i Basemore vivono di assistenza pubblica .La disperazione della loro situazione è riflessa dal fatto che essi non prevedono alcun futuro miglioramento. Le occasioni di lavoro sono poche, e l'istruzione dei membri della famiglia è minima.
Questo film esamina un problema americano le cui radici risalgono a più di un secolo fa.

DONA NOBIS PACEM
(Dona a noi la pace)

Regia e fotografia di Cristopher Eric Speeth. Musiche del coro dell'abazia benedettina di St. Rouen, The velvet underground e The Lectric prunes. Prodotto dall'autore col contributo della Chiesa riunita di Cristo. Commento sonoro di Beth Lewis e Martin L. King., jr. New York, 1968.

16 mm., colore, 15 minuti.

« Dona nobis pacem » vuole rappresentare un sentimento di pace attraverso alcuni avvenimenti filmati nel periodo che va dalla primavera 1967 all'inizio della primavera successiva. La prima manifestazione del fim non è la prima in ordine temporale. La prima, la marcia alle Nazioni Unite a New York ,primavera 1967, è differenziata stilisticamente dal resto per l'uso di immagini negative.

Le altre manifestazioni sono localizzate dai vari edifici; le cartoline precetto sono bruciate davanti alla Indipendence Hall, a Filadelfia; in Canada avviene l'incontro degli studenti americani col F.L.N., come si può ricavare dalla cupola geodesica di Fuller. I monumenti a Washington e Lincoln, ed il Pentagono stesso, rivelano Washington; le Nazioni Unite a New York, cartelli di protesta per quanto riguarda i tumulti a Newark nel New Jersey. Tutte le manifestazioni sono inframmezzate da una manifestazione più grande, la marcia imponente della pace condotta dal dott. Benjamin Spock il 21 ottobre 1967, al Pentagono.
La sequenza di una vecchia abbazia e un falconiere si inquadrano nel simbolismo dell'immagine degli USA come uccello rapace e il popolo vietnamita ed i pacifisti americani come colombe.
Nel corso delle immagini riguardanti i tumulti di Newark si ascoltano le parole di Martin L. King. L'altro commento sonoro del film è una poesia letta da un liceale, Beth Lewis, che l'aveva preparata per una lettura nel suo liceo. La poesia di un uomo che si immola per la pace, in quanto crede nell'autodeterminazione. Mentre viene letta la poesia si vedono formazioni di soldati, con fucili e lanciafiamme, che respingono i marciatori dal Pentagono. I dimostranti rispondono a questa forza gettando fiori ai soldati.

CHIEFS

(vedi pag. 34)

THE SEASONS CHANGE

(vedi pag. 22)

DOMENICA 9 MARZO

VIET - NAM

HANOY: MARTES 13

(vedi pag. 38)

DER JOB

(vedi pag. 39)

UN GIORNO AD HANOI

Presentato dalla Unitelefilm, Hanoi. 1968.

16 mm., bianco e nero, 30 minuti.

La vita quotidiana nella città di Hanoi, durante la guerra.

fdp

mostra fotografica

Un uomo da salvare

proposta visiva
sulla condizione dell'uomo del nostro tempo
di Piero Berengo Gardin, Bruno Rossi Mori
e Wladimiro Settimelli
tratta da alcuni temi dello spettacolo
« A man called Jesus »
dei Folkstudio Singers
a cura di Toni Bernardini

Firenze, Cinema Ariston - atrio
24 febbraio - 2 marzo 1969

Quando si parla di mostre, e in specie di mostre fotografiche, si pensa immediatamente a immagini in cornice e sotto vetro, sistemate in un ordine statico e convenzionale. Questo genera molto spesso una diffidenza iniziale che intimorisce il visitatore. Non c'è rapporto vivo, e la « esposizione » diviene un fatto di élite.

Anche la qualità della comunicazione ne soffre, perché ogni immagine viene vista a se stante, isolata e circoscritta: non si può arrivare per questa via al « discorso per immagini », che si basa proprio sui rapporti di posizione e dimensione delle fotografie.

In questo caso l'obiettivo è stato quello di realizzare un tipo di « *discorso visivo* » (sul piano dei piú recenti esperimenti in questo campo) che potesse *agilmente* e *contemporaneamente* essere occasione di gruppi d'incontro, dai circoli parrocchiali alle case del popolo, oppure steso in terra in mezzo a una piazza di paese, o incollato a un muro, a immediato contatto con la gente.

Ci è sembrato che la stampa potesse offrire già un materiale ricchissimo (che solo in qualche parte è stato integrato con foto originali): lo sforzo è stato quello di costruire un nuovo contesto in modo da poter ottenere nuovi significati.

Si trattava quindi di affrontare questo problema dell'allestimento sulla base di un concetto piú moderno di comunicazione: ne è scaturita questa *proposta*, realizzata con mezzi radicalmente nuovi.

C'è, prima di tutto, da tener presente le difficoltà che si incontrano nel descrivere la mostra, impostata com'è su moduli visivi molto precisi. Difficile, quindi, interpretarne le diverse angolazioni e le prospettive ideologiche che ogni visitatore potrà ricavare dalle nostre indicazioni, soltanto guardando in prima persona, le immagini, il loro montaggio, gli accostamenti e le significative contrapposizioni operate per ottenere risultati chiarificatori e scioccanti.

Premesso questo, vogliamo ancora aggiungere che le contrapposizioni di cui abbiamo parlato prima, fra immagini e immagini, fra gruppi di foto e foto isolate, non scalfiscono minimamente i grandi temi umani messi a fuoco dai Vangeli (lo spettacolo al quale la mostra si richiama è essenzialmente uno spettacolo religioso) né la concezione dialettica, di origine marxista, dei fatti della vita e di ciò che di rivoluzionario è necessario compiere, per impostare un discorso che miri a indicare le vie da percorrere per trasformare il mondo, sovvertendo principi antichi di ingiustizia.

Contrapposizioni e confronti sono, quindi, intesi e utilizzati per stimolare la riflessione, la reazione del pubblico e ottenere, di contro, nel visitatore una partecipazione ideologica totale al grande tema che la mostra si propone di affrontare: nascita, vita, morte e resurrezione.

Quattro cose che possono essere intese e spiegate in chiave religiosa, ma anche laica e atea. La mostra si propone in sostanza, un appello a tutti gli uomini di buona volontà: religiosi o meno, credenti o atei, perché ci si renda conto come, per cambiare le cose, sia necessario l'impegno di ogni singolo componente di questa nostra società; un impegno onesto e vero che, pur partendo da diversi presupposti e da diverse concezioni filosofiche e umane della vita, miri a fare dell'uomo il perno di un mondo piú giusto e non piú basato sul profitto e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Ecco quindi la necessità, che la mostra ha cercato di accogliere, di fare un discorso chiaro e preciso (molto legato a fatti concreti, anche se sconcertanti e al di fuori di ciò che di solito si vuol vedere della vita) sull'uomo che nasce con fatica e che è frutto di fatica. Fatica, ovviamente, in senso reale e umano, fatto di sudore e di sofferenza. Fatica che l'uomo stesso, l'uomo essere pensante e raziocinante, può, in una società migliore, alleviare.

Quest'uomo, appena sulla faccia del mondo, si trova ad affrontare il primo grande problema che l'attuale struttura sociale non è ancora riuscita, nel suo insieme, a risolvere: la fame e il bisogno fisiologico di mangiare. È un discorso, ancora una volta preciso che la mostra affronta, per indicare quanto sia ingiusto il fatto che gran parte dell'umanità non abbia ancora nemmeno il necessario per sopravvivere.

Subito dopo, ecco gli altri grandi problemi che l'uomo (in questo caso il piccolo uomo, l'uomo-bambino) si trova ad affrontare: l'incontro con gli altri come lui e la possibilità di dare amore e comprensione ai propri simili; il bisogno di imparare, soprattutto per essere in grado, dopo, di capire.

Ecco, invece (la mostra riserva una notevole parte della sua estensione a questo tema) l'uomo di oggi, quello che conosciamo e che abbiamo intorno dalla mattina alla sera.

È solo una semplice e miserabile rotella di un sistema che lo opprime e lo schiaccia non solo sul piano economico, ma soprattutto su quello ideale e spirituale. Spirituale si intende, qui, nel senso delle libere scelte di vita, scelte oggi condizionate, in ogni istante, dagli strumenti di chi ha in mano le leve del potere (vedi catene di montaggio, l'uomo militare, la donna schiava

della famiglia e non essere libero e partecipante a questa prima comunità umana). Il supermercato che campeggia a metà della mostra con i suoi prodotti, vuol simboleggiare proprio questa condizione per giungere alla domanda (che è uno dei temi della mostra) *ma che razza di uomo è questo?* nel senso: quali sono le scelte che questo tipo d'uomo può fare, per quanto riguarda la sua vita e quella di tutti gli uomini-fratelli che gli stanno intorno? Quest'uomo è costretto a scegliere nel supermercato la scatola di pomodori pelati, forse la fede politica e perfino l'amore andando, cosí, a ingrossare il numero dell'uomo-massa, dell'uomo-scheda che non ha, oggettivamente, la possibilità di fare scelte libere e totalmente autonome. Frutto, tutto ciò, della sua scarsa partecipazione e del suo non impegno per le cose che lo riguardano tanto da vicino (oltre che frutto di una società non piú fatta a misura d'uomo). A questo punto, la mostra si domanda: « *Eri là tu?* » Proprio in questo ambito si sottolinea come questa indifferenza e questa non partecipazione, porti alla crocifissione dello stesso uomo e alla sua sofferenza. L'uomo che rifiuta di impegnarsi e di occuparsi della sua stessa vita aiuta, oggettivamente, chi dalla sofferenza degli altri ricava un proprio tornaconto. Ed ecco la *crocifissione*: quella di Cristo come simbolo di quella dell'uomo. La mostra mette in evidenza, qui, ciò che noi, come uomini, conosciamo della nostra crocifissione, frutto di una società ingiusta, basata sugli interessi dei pochi contro i molti e della nostra colpevole indifferenza a questo vero e proprio massacro dell'uomo nostro fratello: lotte di liberazione del Terzo Mondo, il Vietnam, i campi di concentramento nazisti, le ingiustizie e la sofferenza dei negri d'America. Figurano, quindi, gli scioperi dei contadini e degli operai per migliorare le loro condizioni di vita nell'inciso grafico che riguarda piú da vicino l'aspetto della violenza come si manifesta nella situazione italiana. È la parte centrale, questa, della mostra. La parte dove si sottolinea tutto ciò che in questi ultimi anni ci ha fatto e ci fa soffrire, come uomini che pensano e come uomini che hanno qualcosa da dire per indicare una strada migliore che non costi all'uomo questa continua e perenne sofferenza.

Quasi isolata nella sua spaventosa potenza e nella sua raffigurazione di morte, a questo punto, è stata inserita una gigantesca esplosione atomica: è come un grande punto interrogativo sulle nostre teste. È la liberazione totale dell'uomo o la sua tragedia? È il massimo che questo tipo di organizzazione sociale e questa indifferenza dell'uomo per i suoi simili ci può dare? O e ciò che l'uomo dovrà rifiutare, battendosi, in prima persona, perché le cose cambino?

È, questo, il tema della « *resurrezione* ». Subito dopo l'esplosione atomica vengono, infatti, le foto di Krusciov, Kennedy, Papa Giovanni, Che Guevara, Luther King, Gandhi e cosí via. Usciamo, in tal modo dal terribile interrogativo posto alla nostra coscienza, dalla esplosione atomica: tutti questi uomini hanno dato qualcosa alla loro fede e agli uomini e hanno dimostrato come l'impegno del singolo possa mutare l'ingiusto e aprire nuovi orizzonti di vita. La mostra comunque, non si conclude con le foto di queste grandi personalità (molti di loro hanno pagato con la vita la loro personale battaglia), ma con una serie di immagini, in crescendo, di uomini e donne comuni: gli uomini e le donne di ogni giorno che incontriamo per strada, sugli autobus, a scuola, nelle manifestazioni, in chiesa. È l'impegno costante di tutti loro (e nostro, quindi) che potrà mutare le cose. Rendersi conto di ciò significherà agire perché le cose cambino davvero e perché l'uomo possa vivere in una società nella quale, chiamarsi fratello, abbia davvero il pieno significato che a questa parola si deve attribuire.

PIERO BERENGO GARDIN - BRUNO ROSSI MORI
WLADIMIRO SETTIMELLI

hanno collaborato alla X Rassegna:

Umberto Amico
Aristide Ambrogi
Antonio Armidelli
Aldo Baldesi
Franco Baroni
Carlo Bonaretti
Nadia Bonaretti
Manola Bracciali
Antonio Breschi
Eugenio Breschi
Emanuele Casagli
Luciano Cavalli
Giancarlo Cecchi
Paolo Ciappelli
Rolando Comparini
Armando Cosi
Filippo M. De Sanctis
Mario Ferroni
Guido Fink
Fabrizio Fiumi
Terry Fiumi
Mario Fondelli
Sergio Fornaciari
Franco Franciosi
Alberto Frilli
Paolo Galli
Laura Gentilli Caldini
Giovanni Germani
Nicola Grifoni
Giovanni K. Koenig
Renato Livi
Vittorio Li Voti
Mario Marinello
Vittorio Mariotti
Gastone Menegatti
Mara Novelli
Luigi Nucci
Sergio Pagliari S.J.
Gian Paolo Paoli
Benedetta Preti
Mario Preti
Gualberto Ranieri
Liborio Rao
Valerio Raspollini
Paolo Rossi
Piercarlo Ruffilli
Simone di San Clemente
Tullio Seppilli
Mario Simondi
Edoardo Speranza
Alfredo Taddei
Giuseppe Trani
Carlo Tullio - Altan
Ugo Zilletti
Alberto Zucconi
Mariangela Zucconi

Stampato in Firenze
nel febbraio 1969
presso le
Arti Grafiche « Il Torchio »

fdp